DELLA

FILOSOFIA DELLA MEDICINA

PER

GIOVANNI ETTORE MENGOZZI

PROFESSORE DI FILOSOFIA MEDICA NELL' UNIVERSITÀ ROMANA DELLA SAPIENZA; MEMBRO DELLA R. SOCIETÀ MEDICA DI FIRENZE E DI ALTRE NAZIONALI ED ESTERE; FONDATORE E PRESIDENTE GENERALE DE' SODALIZII PITAGORICI ISTITUITI NELLE AUSONICHE CONTRADE « LA SCUOLA ITALICA » ECC.; ECC.

Essere mestieri che la Filosofia entri in Medicina e la Medicina in Filosofia, perchè il medico filosofo è pari agl' Iddii.

Ippocrate, de Decenti habitu.

Non può esser buon medico chi non è filosofo!

G. Bruno

Medicina autem in Philosophia non fundata, res infirma est.

F. Bacone

Ut et artem primum intelligant, et eandem deinde exerceant, Philosophia medicis necessaria est.

C. Galeno

TOMO PRIMO

MDCCCLXIX

Dalle Stampe dei R. Sodalizii Pitagorici LA SCUOLA ITALICA

CARATTERI DELLA FONDERIA NAZIONALE DI R. BUONI

IN LIVORNO

IX. 429/A

inv. 6612

SENTENZE CHE SERVONO

DI

PROTESTA ALL' AUTORE

Si cacci dagli animi quella funesta preoccupazione che il riprovar l'errore sia un mancar di rispetto a chi lo professa!

V. Gioberti.

Dove si entra nel dominio delle idee, ivi è duopo spogliarsi totalmente della persona, e nel dibattimento dei pensieri non v' è altra voce che tenga, non v' ha altro nome che sovrasti che il nome e la voce santa della verità!

G. Franceschi.

Ciascuno che stampa dà il diritto al pubblico di esaminare le dottrine che sono contenute nei suoi libri e di giudicarle; nè si dee adulare gli autori d' essi ma dire schiettamente la verità; *la discussione deve essere sciolta da riguardi personali*, a cagione che il rilevare gli errori di qualunque siasi genere o le assurdità dei sistemi e delle dottrine che riescono esiziali alla religione e all' umanità, *è un beneficio che si fa alla Scienza ed al Pubblico, non un peccato d' intolleranza!*

A. Rosmini.

In quanto alla critica degli autori viventi, siccome trattasi di una Scienza (la medicina) che influisce molto sul ben essere della Società, stimo che un *uomo onesto* non debba sacrificare il vero a delle considerazioni locali e temporarie. Quei medici viventi che si *danno tante premure di rispettarsi reciprocamente è perchè ciascuno sente il poco vantaggio che ha sugli altri !!!*... È necessario ed importante pel successo della causa del vero che adoprino della decenza, e che si astengano da ogni personalità sui costumi o sulle abitudini sociali dei loro avversari: ma credo che si possono attaccare come autori e nominarsi ancora quando è necessario dissipare i prestigii che si annettano sempre ad una grande riputazione!

F. I. V. *Broussais.*

Livorno — Coi Tipi della Reale Accademia Nazionale
LA SCUOLA ITALICA
Via delle Guglie N. 4

ALL' ITALIA

E

AL PRINCIPE PROPUGNATORE

DELLA

SUA SCUOLA

PROGRAMMA

CHE

PUÒ SERVIRE DI PREFAZIONE

Ma chi pensasse il ponderoso téma,
E l'omero mortal che se ne carca,
Nol biasimerebbe se sott' esso tréma.

DANTE

Gli argomenti speciali che costituiscono la *Filosofia Medica* intorno ai quali non si trattengono nei loro corsi i professori delle Università oggi vanno a rendersi tanto più necessari quanto più la scienza dilata il suo dominio, e quanto più il progresso dell'incivilimento comparte diritto alla società di esigere maggiore ampiezza di coordinate ed utili cognizioni nella persona del medico. Esistano una Filosofia Statistica, una Filosofia Chimica, una Filosofia del Diritto, una Filosofia della Storia, ma le Istituzioni di una *Filosofia Medica* si desiderano ancora!

F. Puccinotti, *Lez. sulle malat. nerv.*

La troppa trascuranza degli studi filosofici è veramente, come io penso, d'inestimabile nocimento alla più vera cultura delle Scienze Fisiche.

M. Bufalini *Ist. di Pat. Anal.*

Senza *le Speculazioni dell' intelletto* non v'ha per l'uomo affatto scienza, non che Razionale ma nè punto Empirica. In medicina si è così farneticato, che ancora ci troviamo nella misera necessità di giurare che follia, capriccio, ipotesi sventate, immaginazioni romanzesche, sogni, illusioni e fantasmi è fruttato alla medicina, all'osservazione solo fidando e all'esperienza!

P. Morello, *Ragion. int. la Med.*

Quand je vois la Philosophie et la Médecine rèunies, l'homme me paroit le plus sage des animaux.

D. Diderot *di Langres.*

Le besoin d'un traité de *Philoosphie Médicale* est, d'ailleurs, généralement senti ajourd'hui; c'est une des grandes lacunes de la littérature médicale qu'il appartient à notre siècle de combler.

J. Bouillaud, *Essai sur la Phil. Méd. Préface.*

L' AUTORE

Io mandai avanti alla pubblicazione del mio LIBRO questo *Programma* (che qui sta in luogo di *Prefazione*) coll' intendimento di ricevere dai varii cultori della Scienza della medicina in diversi domicilii del moderno medico insegnamento locati quella *buona lezione* dalla quale io poteva emendare, ovvero confermare e rinforzare i principii già posti, perchè nel medesimo si legge tanto che basta per giudicare o biasimare il mio RINNOVAMENTO. In una parola io, abbandonai il mio LIBRO, nella parte sua vitale, ai miei critici nemici od amici col presentar loro il PROGRAMMA in discorso. Tutti quelli che mi furono cortesi di loro critiche, da me vengono ricordati nei luoghi relativi alle medesime, rispondendo adequatamente e come io meglio poteva. E perchè non mi fu dato ricevere ancora ammaestramenti da farmi cambiare la via scelta, mi rimango con maggior fiducia in quei principii, di che penetrato io ogni dì più, è naturale che con intenso ardore io brami innamorare i miei compatriotti non solo, ma eziandio tutti gli scrittori di medicina d' ogni paese, d' ogni contrada, d' ogni nazione oltremontana ed oltremarina. Attendo però ogni giorno le utili correzioni che mi venissero suggerite, senza alcun ritegno nè vergogna palesandole con quella lealtà e buona fede che si addice a chiunque si consacra alla ricerca del vero.

A chi giudicasse però non valer fatica d' emendamenti, di miglioramenti o correzioni questa mia FILOSOFIA DELLA MEDICINA, risponderei: deh facciasene un' altra, ma senza indugio facciasi: che patrio onore al certo non sarebbe se si

ritardasse tanto che venisse fatta dagli stranieri. L'empire la grande lacuna che la medica letteratura tuttora manifesta difetto di un *Libro di Metafisica Medica* è dovere oramai degl'italiani! Ed a chi mi gridasse la croce addosso perchè sono rimasto inferiore al magnifico assunto, di buon grado consentirei, e tanto più volontieri quanto conosco d' essere rimasto grandemente al disotto della mia stessa mira, dello stesso mio disegno, dello stesso mio pensiero.

Del resto, se mi si acconsente ridurre a mia pochezza l'affermare di un sommo: « io domanderei un favore che « temo non mi sia conceduto; quello che non si giudichi « dopo un momento di lettura d'un lavoro di parecchi anni; « che s'approvi o condanni il libro intiero, e non su alcune « frasi. Se incontrerò qualche approvazione, la dovrò prin- « cipalmente alla maestà del mio assunto. Al veder quanto « ne fu scritto in Italia, in Francia, in Germania e in Inghil- « terra io ho ammirato parecchi; ma non ho perduto il cuore « per ciò ».

Toscana, Aprile 1869

PREFAZIONE

Omnis cognitio fit per reductionem ad principia ....
Error in principiis parvus, fit maximus in fine.
THOMAS AQ.

Le Scienze non prosperano felicemente e con progresso non interrotto, se non quando sono fatte germogli della *Filosofia italiana*, e tralci di questa salda radice.
A. ROSMINI *Opere Metaf.*

La necessità di una *Rigenerazione* della sovrana delle Scienze, la MEDICINA, egli è un fatto universalmente riconosciuto e generalmente inteso da un capo all'altro del mondo medico, da non potersi punto mettere in dubbio, avendo la coscienza di esso raggiunto la massima evidenza. Questo bisogno si fa sentire per infiniti modi, principalissimi de' quali, il perenne contrasto di tutti i sistemi, di tutte le opinioni fra loro; le innumerevoli incertezze, aberrazioni, assurdità, contradizioni ed infecondità che si palesano dalle teoriche tutte che regnarono e signoreggiano tuttora da Ippocrate a noi. E questa necessità di una radicale e grande Riforma trova le sue ragioni nelle scuole mediche di tutti i paesi, le quali, nel continuo loro farsi e disfarsi, ci manifestano che noi *viviamo in tempo di crisi, e che ci sta dinanzi una trasformazione:* il RINNOVAMENTO DELLA SCIENZA: in altri termini, un *nuovo fissamento* di *Principii*. Imperocchè il difetto loro in medicina è il carattere fondamentale del nostro tempo. Laonde, parlando all' aperto, cioè col linguaggio della *verità*, la cosa non consiste in altro, che nella revisione redicale dei principii: in una parola nella *quistione dei principii*. Questa è la *Rigenerazione* che da' dotti dell' Europa incessantemente si attende; e dico di quei dotti che son presi da intenso ardore per il vero, e tanto più vivamente quanto più

conoscono e palesano d' esserne più lontani. Confessione cotesta al fermo fruttifera, a cagione che il primo passo al cosenguimento della verità è al certo quello di riconoscere di non esser punto al possesso della verità.

Difetto dei principii ! che negli odierni scrittori della Scienza della Medicina trae origine dalla *completa ignoranza della sapienza antica italica.* Il che li rende arditi a fabricar sistemi con tali miserabili dogmatismi e superficiali dottrine della cognizione intellettiva e sensitiva, da risultarne tergiversazioni ed abberrazioni siffatte, da non essere più possibile non solo correzioni di sorta, ma eziandio neanco una critica. Si arrischia, si cambia, tutto si distrugge quello che si edeficò ieri. Ciascuno si compiace dei propri trovati, tutti tengono le proprie idee quali verità incontrovertibili, nessuno avvedendosi che la confusione e contradizione dei concetti, delle teoriche e dei sistemi diventano tuttodì più scandalose. L'accordo delle mediche scuole sta solo in quello della disarmonia di opinare nei *principii.* Tutti gli sforzi degli Antesignani sono quelli d' imprendere il progresso dei principii della Scienza, alzando la mano sacrilega contro la *verità già trovata,* dimenticando il solo debito che corre a loro, d' impiegare cioè le potenti forze dell' intelletto alla *difficile diffusione della verità;* campo sì vasto da soddisfare grandemente il nobile interessamento e zelo ch' essi nutrono pel *progresso.* Per amore della Scienza e dell' umanità non accusiamo di stoltezza tutta l' antichità. È oggi notissima l' assurdità della massima « *l' antico non giova perciò ch' è antico* » ; sentenza goffissima che soltanto appartiene ad un deplorabile passato. Nelle scienze (oh ! se ne persuadano una volta gli scrittori di medicina) la possibile, la sola, la giusta ed utile innovazione consiste nel *lavorare sull' antico, nel ritornare ai principii, nel continuare la tradizione dei sommi pensatori.* L' intelletto umano non innova altro che i metodi. Laonde scrittori utili e savi debbonsi tenere solo quelli che ripongono la loro gloria nel *conservare l' antico,* ampliandolo e corroborandolo con nuove affermazioni, e non nel distruggerlo e nel negarlo sostituendo *principii nuovi* e tanti, quanti sono gli autori che scendono in campo, nessuno accordandosi coll' altro. « L' *antico* e il *nuovo* (cosi scriveva il grande pensatore italiano Gioberti) debbono accoppiarsi nella scienza. L'*antico* riguarda

i principii tradizionali e intuitivi, il *nuovo* l' esplicazione scientifica e riflessiva. Così la Scienza abbraccia tutti i tempi ed è perpetua. Abbraccia il passato in virtù dei principii ricevuti, il presente per opera dell' esplicazione trovata; il *futuro* mediante l' esplicazione ulteriore di cui si acchiude il germe nella presente. Così il passato e l' avvenire nel presente si raccozzano. In ciò consiste la perfezione scientifica concessa quaggiù » (V. Protologia V. 1). Teniamo sempre presente al nostro intelletto, che il vero progresso consiste nel rinvenire il *nuovo* nell' *antico*, e il regresso nella invenzione di nuovi concetti accettati come principii: in altri termini, nell' abbandono d' ogni principio tradizionale e intuitivo!

A conchiusione, cagione primordiale della decadenza, della ruina della scienza della medicina, per chiunque meditò le testimonianze più incontrovertibili dell' Istoria, è da ritenersi per dimostrato essere la disarmonia, il divorzio fra le *Scienze Razionali* e le *Sperimentali*, tra le leggi dell' umano intendimento e quelle de' sensi, fra la *Fisica* e la *Metafisica*. Vale a dire, causa primordiale dell'anzidetta ruina e lagrimevole declinazione da Ippocrate a noi è il dismembramento del DOGMA ITALICO della primitiva scuola patria, crotoniate, pitagorica, empedoclea. È la ribellione operata contro il TROVATO ITALICO, il dialettismo nazionale, l' armonia della mente con la natura sensata. — Ribellione che alla Scienza, da SENOFANE a noi, da un lato apportò il *trascendentale idealismo*, in cui i medici alemanni miserabilmente si ravvolsero; e dall' altro, da DEMOCRITO a noi, il *materialismo*, in cui gl' inglesi ed i francesi si sono goffamente insozzati.

Cagione secondaria della ruina di cui è parola è la imitazione servile a novità forestiere. — Imitazione dalla quale pullularono ogni sorta di errori in nostra scienza, siccome nella filosofia, a tal che la storia dei nostri errori la si confonde con la storia delle imitazioni nostre. Tutti coloro che compresero l' Unità e il Dialettismo del Dogma della Scuola primitiva italica, e veggono i danni del suo slegamento, non possono non consentire al nostro dire. Non perdiamo di vista mai, che ogni maniera di speculazione esotica, che tenta alterare la nostrale speculativa, il Dialettismo patrio, smembra ogni verità, eleva l'errore ed ecclissa in nostra scienza l' italica affermazione dell' UNITA' ed ARMONIA della VITA.

Difatti non è dubbio, che tutti i disordini, tutti gli errori che variamente vestiti ed ornati composero ogni maniera di teoriche, di cui la Medicina sventuratamente ha si grave ricchezza, dominanti con diversa fortuna nel lungo volger di secoli da Ippocrate a noi, nascono tutti dall' avere i cultori suoi spezzato il principio della tradizione scientifica, vale a dire distrutto il patrimonio della scienza. Il merito degli odierni scrittori di Medicina, che temerariamente vogliono *ricominciare affatto la scienza*, è quello di farla indietreggiare, invece di perfezionarla. I loro sistemi sono *fanciullaggini*, sono rivoluzioni che tutto distruggono. Cotestoro sono puniti dall' *effimera durata* delle loro dottrine, delle quali però in medicina è grandemente da lamentare l' apparizione, perchè non solo offendono la verità, ma eziandio innalzano altari di umane vittime! Donde la ragione d' alzare la voce, senza umani rispetti, contro la *dotta barbarie intellettuale*, che dai moderni medici ci viene regalata.

Ponendo termine in nostra Scienza, da un lato alla perenne opposizione tra l' *opera dell' intelletto* e il *ministerio dei sensi*, tra le Scienze speculative e le sperimentali, cioè al delirio di atterrare dai fondamenti il concetto enciclopedico della primitiva *Scuola Italica*, in quella parte più eccelsa che ne costituisce i principii e il metodo; e dall' altro all' audacia di novità, alla servile imitazione, al ricorrere all' orpello forastiero, vergognosamente abbandonando l' oro che a dovizia si trova in casa nostra, *la Sapienza dei nostri padri;* ponendo termine, dico, a cotesta opera di ribellione contro quei principii immutabili che alimentarono il fuoco delle menti dei venerandi nostri antenati, contro i canoni dell' italico filosofare, contro il Dogma crotoniate, pittagorico, empedocleo, noi saremo testimonii del sorgere di una *Scienza Medica* robusta e vigorosa, ascenderemo al soglio della verità, vedremo lasciati a loro stessi tutti quegli scrittori di medicina ricantatori importuni e fastidiosi di pensieri e di dottrine trivialmente erronee.

A compiere opera siffatta, per la quale l' Italia medica solo ritornar potrebbe ad esser segno nuovamamente d' invidia e di maraviglia alle culte nazioni europee, è mestieri che gl' ingegni speculativi, i quali onorano la nostra famiglia, volgano la mente all' antica sapienza italica, *nata sotto*

il sole ardente delle Calabrie, coll' intendimento di svolgerne gl' immutabili principii, col fermo proposito di dimostrarne l' inesausta attività, colla brama di diffondere più largamente l' eccelsa sapienza ascosa entro di essi. In una parola, continuare l' opera sublime di tutti coloro che la *Dialettica italica* sommamente amarono e della medesima furono zelantisssimi cultori gloriandosene grandemente. Facendo in simil guisa lega con i nostri padri; convivendo con la parte loro più nobile e immortale, per la quale l' Europa culta ricevette quel sapere retto che ella possiede; e finalmente così intrinsecandosi nell' antica nostra filosofia, non unicamente riusciranno degni propugnatori del supremo Dogma italico, l' *armonia fra gli opposti*, e forti combattenti contro coloro che sono difensori accaniti del divorzio in nostra scienza tra la *Fisica* e la *Metafisica* (scioccamente sicuri costoro di fissare i supremi princìpii, i primi elementi costitutivi dei corpi; e i Fisiologi la nozione della Vita, col solo sussidio dei sensi, unicamente colla fisica, per quanto questa non travalichi i confini dei fenomeni sensibili) ma attesteranno al mondo che, il prisco valore non è spento, che non è esausta la forza dei raggi che illustrano e scaldano le menti italiche.

Italianizzare la scienza della Medicina, o sia restaurarla giusta il TROVATO della primitiva scuola italica, rinnovando l' antica sapienza patria, ecco la meta che intendo raggiungere, convinto, come sono, essere l' unico travaglio dal quale, come la scienza della Medicina sarà resa spoglia da tutte le erronee teoriche che muovono o dal PANTEISMO, *falsa unificazione*, o dal DUALISMO, *assurda separazione;* così sarà arricchita di quella *Teorica vera e solo vera,* la quale anzi che esser la somma di tutti gli errori, il miscuglio dei contrarii (siccome sono tutte le teoriche mediche finora conosciute dalla scuola eleatica a noi, cioè da Ippocrate, capo dei sistematici e continuatore della *reazione antipittagorica*, sino a' giorni nostri), sarà al contrario conciliatrice delle opinioni opposte; e come tale, avente in se il *mezzo dialetticale* che armonizza i contrarii, risecandone gli estremi; terzo termine conciliativo fondato, *giusta il mio avviso* (1), sul principio di

---

(1) Dissi, *giusta il mio avviso*, perchè è TROVATO tutto mio quello che il *principio animativo* è mezzo termine dialettico fra i due momenti

animazione generale. Quindi Teorica realmente *dialettica*, e perciò vera, e perciò italiana.

Qui ora tengomi in debito di accennare i diversi modi, che io mi penso acconci a raggiungere sì ardua meta, a salire sì eccelsa vetta, allo scopo di manifestare ai sapienti e chi desidera addivenir tale, i punti di partenza dai quali intendo muovere ogni mio passo per entrare al possesso del vero, o di quello che credo tale. E tanto più a ragione veggo correrrmi siffatto debito, in quanto che a rispondere adeguatamente all'arduo assunto che si propone chiunque prende a trattare la *Metafisica medica, l'Antropologia in servigio della Scienza della Medicina,* è necessario di risalire alla più astrusa

---

opposti, *animismo* e *organicismo*, donde la mia teorica medica ORGANIMISTICA, e la formola Dialettica corrispondente « *Empsicologismo* ». — L'inventore delle categorie , *Pitagora* , poneva per termine intermedio degli estremi l'*armonia*, e *Gioberti l'atto creativo*. — Forma e Materia, Monade e Diade, Unità e Numero, a mio avviso, armonizzati insieme dal principio di animazione, dall' atto animativo, vero vincolo dialettico fra le categorie dell' esistente, anzi che dall' *atto creativo*, il quale supponendo l' esistenza del massimo antagonismo non può servire egualmente di nesso a quelle categorie inferiori , che come tali difettano di esso. Antagonismo massimo unicamente esistente tra il Creatore e le creature ; quindi il principio di creazione vincolo dialettico tra Dio e il Mondo non fra la Forma e la Materia; dualità Cosmica e perciò mancante di antagonismo massimo. La *Dialettica Empsicologica* (da me appellata tale perchè derivante dall'atto animativo) deve a mio credere sostituirsi a quella *Ctisologica* allorquando si entra nel campo delle categorie dell'esistente. *Dialettica Empsicologica*, vincolo da me scelto ed accettato per esprimere quel Dialettismo che suppone il *minimo antagonismo*, e ch'è condizione essenziale d' ogni esistente, cioè l' armonia dialettica di quei due poli che vicendevolmente si presuppongono e in una forza unica si riuniscono. *Trovato*, che non ignoro essere in opposizione con gli avvisi in proposito del grandissimo pensatore italiano GIOBERTI, il quale non vede che l' *atto credtivo* vincolo dialettico d' ogni maniera di categorie. Nel corso dell' Opera si renderanno da me ostensibili le ragioni dell' *Empsicologismo* dialettico, siccome ogni argomento filosofico diretto a sostenere che in capo all' Enciclopedia Medica tutta deve porsi il principio fattivo dell' *Animazione generale* , siccome la necessità di considerarlo come la dignità generatrice e conciliatrice della Scienza dell' Esistente in universale, determinante il perfetto organismo dei veri così razionali che sperimentali insieme armonicamente accordati; accoppiando con tal principio empsicologico i fenomeni soggettivi ed estrasoggettivi esprimenti l'idea dell'*Animacorpo*, o sia dell' amoroso coniugio tra l' Anima e il Corpo integralmente espresso dalla parola *Uomo*: Unità personale, tipo della Dialettica Cosmica.

ricerca di quante elle sono nell'immenso giro di tutta la Filosofia; è obbligo di entrare nella difficilissima questione, nel sublime tema costituente il punto cardinale della scienza della Medicina e della Filosofia, poichè se desso non è inteso nel suo vero concetto, la *Teorica della Vita*, l' essere d' ogni esistenza creata non può debitamente comprendersi. L' arduo tema, l'astrusa ricerca, la difficilissima questione, il punto fondamentale di cui intendo parlare è la Teorica intorno *La Composizione sostanziale de' Corpi*. Teorica che corrisponde in ultima analisi alla soluzione del seguente *Tema*: « *Determinare se le Sintesi diverse della Vita che signoreggiano in nostra scienza siano logiche o no, e in caso che non lo siano determinare l' assolutamente logica, e perciò vera e solo vera* ». Soluzione è questa eminentemente necessaria all'intento scienziale della medicina, perchè lo studio intorno alla *Vita*, per misteriosa che questa sia, è l' unico idoneo a somministrare i principii e i fatti fondamentali della scienza della medicina. Quindi, come punto centrale della parte speculativa, è necessità di una soda dottrina, di una vera teorica sulla medesima che annulli l' impero di viziose, incompiute, egoistiche, arbitrarie e personali Sintesi intorno la *Vita* che durano da secoli, ripullulanti sempre in mezzo al perenne conflitto tra gli *animisti* e gli *organicisti*; conflitto che resero inutili ed esiziali insieme i tentativi di riforme mediche proclamate e propugnate in Germania, in Francia, in Inghilterra e in Italia. *Tema*, che costringe la mente a scrivere difficilissime cose, e tanto più ardue in quanto che è mestieri dirle in tutta quella immensa estensione e tragrande elevatezza che le medesime richiedono.

E facendo assegnamento sopra la perspicacia e l' acume de' miei lettori, con quella chiarezza e precisione che la mia pochezza potrà asseguire, di subito scendo ad accennare per sommi capi i modi, siccome dissi, che giudico idonei ad *italianizzare* la medicina. Cioè a dire, atti da un lato a raggiungere il nobilissimo ed utilissimo scopo di ridonare il carattere nazionale che smarriva sino dal dì che con grandissima onta lasciossi che il genio patrio venisse tirato dietro ad una fervida imitazione oltramontana, e dall' altro ad allontanare tutto quello che alimentò il corso e ricorso dei seduttivi sistemi fondati sopra *sintesi viziose* che signoreggiano la nostra scien-

za; vale a dire, tutto ch'è assurdo, arbïtrario, personale, adultero e prodotto di una Logica egoistica, o sia di una Metafisica antitalica dalla quale sventuratamente troppo a lungo ci siamo lasciati padroneggiare eternando fra di noi autorevoli errori, assurdissime ipotesi, immaginati trascendentalismi e romanzeschi idoli speculativi. Idealismi siffattamente assurdi, che direttamente contribuirono ad alterare e dimembrare il dogma della *Scuola Italica*, da piegarlo ora all' Animismo, ora al Materialismo, ed ora al Dinamismo panteista, dando luogo a tre erronee scuole mediche dominanti con più o meno fortuna nel lungo volger de' secoli dagli Eleatici a noi. *Setta Eleatica*, che ha il demerito di essere stata la prima ad edificare una *Pseudo-filosofia* fondata sopra i due più grandi germi sofistici del *Panteismo* e del *Dualismo*, smembrando all' impazzata il più glorioso trovato nazionale, *l' armonia degli oppositi*, il Dialettismo patrio. In una parola, uccidendo in sul nascere Filosofia e medicina; spezzando in sull' aurora l' *Unità* e l' *Armonia* del DOGMA ITALICO.

Riunisco adunque nei seguenti Capi tutto quello ch'è da rifiutarsi come parte DEMOLITRICE della Scienza e dell'Arte della Medicina, e tutto ciò ch'è da abbracciarsi come parte EDIFICATRICE delle medesime. Parte questa spettante alla *Scuola Italica* e risultante di trovati solo veri o solo idonei, a mio credere, al razionale ristauro della medicina, per fatale destino non intesi mai, e perciò non elevati mai ad imperare in nostra scienza, donde il frequente farsi sentire in essa il bisogno di *Riforma fondamentale*, di *Riforma dei Principii*.

I.

Non potendovi essere che *una* realmente *vera* e *solo vera* dottrina medica, una vera e solo vera Filosofia, è necessario prima d' ogni altra cosa porre innanzi un *Regolo*, un *Giudicatorio*, un *Criterio* idoneo ad esaminare liberamente e rettamente le moltiplici teoriche che rissano tra di loro, contendendosi il possesso della verità in nostra scienza da Ippocrate sino ai moderni riformatori, allo scopo di discernere quale è quella che non rompe o contro l' *idealismo*, o contro il *sensismo*, cioè nei due capitali errori che la medicina ridusse al nulla, siccome ogni altra scienza. E perchè questo *Giudicatorio*, o

sia Criterio del vero necessariamente muover deve dalla Filosofia *vera* e *solo vera*, così uopo è elevar la mente al disopra delle grettissime *pseudofilosofie* che godono il primato nelle moderne scuole, e stabilire quella Filosofia ampia, profonda, dialettica e perciò vera, dalla quale cavar si possa quel *Giudicatorio* di cui è parola, diretto a far giusta stima degli altrui concetti, e cernere *il falso* dal *vero*, senza di che ogni nostro studio, ogni nostra fatica riesce ad un tempo inevitabilmente servile e distruttiva.

II.

A rinvenire tra le tante Filosofie che regnano quella che sola ha il vanto di esser la *vera*, prima di tutto è mestieri tra di noi italiani togliere il principalissimo ostacolo che si frappone, vale a dire la *vergognosa devozione verso lo straniero*, donde la perdita dell' antico genio nazionale, l' oblìo del patrio decoro, il sentir bassamente delle nostre cose e il riporre nell' altrui ingegno ogni fiducia. In una parola, è uopo *combattere la moderna viltà italiana verso ogni razza di forastieri*, e specialmente la *gallomania* che ci rode. Indegna servitù intellettuale che ci fa ricevere alla cieca le idee straniere, e di frequente per buono il peggio che si stampa ne' paesi oltremontani. Se l' amor del vero e la carità della patria in sì grave ricerca ci saranno di scorta, è fuori dubbio che *vera e solo vera* Filosofia sarà da noi creduta solo quella che ha per base l' ONTOLOGISMO ITALICO « l' *uomo* è *sostanzialmente uno in duplicità di sostanza* » vale a dire la FILOSOFIA ITALIANA. Sapienza patria, che gli odierni scrittori ed insegnanti di medicina disprezzano perchè interamente la ignorano, tranquilli di vivere immersi negli *errori gallo-germanici* che ora infettano l' Italia, l' Europa. Errori esotici, pestiferi sempre per quanto dottissimi, perchè non unicamente indegni del nostro nome, ma eziandio distruttivi del nostro genio e della nazionale nostra Scuola. Persuadiamoci una volta, facciamo senno per carità; nè i tedeschi, nè i francesi sono in grado di esserci maestri di filosofia e di medicina. Filosofia italiana, o d' Italia, una nell' idea, universale nella dottrina, progressiva nell' esplicamento. Conciliazione de' contrarii. Regolo e criterio d' ogni operazione intellettiva. Filosofia che parte

dall' *Uno* e ritorna all' *Uno*. — UNITÀ NELL' IDEA. — Unità filosofica dalla quale scaturisce l' unità, l' indipendenza e la libertà nazionale (1).

---

(1) Egli è dimostrato per l' Istoria della Umanità e della Filosofia, che lo stato politico di un popolo non è mai diverso da quello filosofico. E perciò quanto più una nazione addiviene povera in filosofia, tanto più lo addiviene in politica; e la perdita dell' autonomia filosofica prepara la perdita dell'autonomia politica. E di vero, quanto più l'Italia per opera de' suoi più grandi genii propugnatori della Filosofia intuitoriflessiva, pitagorica avvicinavasi alla sua *Scuola,* alla sua primitiva mentalità, alla sua *Dialettica*, e perciò si emancipava dalla servitù forastiera, tanto più i principii dell'unità nazionale prendevano vita. Ogni maniera di eccentricità politica scompare, comecchè l'eccentricità filosofica, prodotta dalla prostituzione scientifica, da prestanza straniera, si ecclissa, vien meno interamente: « Il Tedesco medesimo (così sapientemente il GIOBERTI) « non avrebbe potuto accollarci e mantenere sopra di noi il suo giogo « di ferro, se non avessimo perduta la nostra autonomia interna come « Italiani, e smarrita quasi affatto la facoltà di creare nell' ordine « del pensiero. » In altri termini, se la filosofia italiana non avesse perduta la sua autonomia nazionale; se le vedute politiche, investite dello spirito egoistico dei tiranni, non contrariavano l' *Unità nella Idea,* falsando il grande principio della *Scuola Italica*, e impedendo che il genio italiano si elevasse ad accennare all' *Uno,* al moltiplice nell' *Unità*, siccome a svolgere idee degne dei veri e grandi bisogni della nazione. E perchè è tema cotesto della più alta importanza, che quello che dir si possa intorno al medesimo non è mai abbastanza, la maggioranza de' nostri filosofi manifestandosi o *tedeschi* con Hegel, o *francesi* con Tracy, a malaventura non punto persuasi che l' abbeverarsi nelle melmose fonti straniere formano sette costituenti divisioni politiche, sostituiscono una Filosofia barbara a quella nazionale, la quale invece di francare il popolo lo incatena, lo snaziona trascinandolo al più assurdo degli errori, il *panteismo,* alla più vergognosa dominazione, la *forastiera;* e perchè, dico, è tema cotesto di rilevantissima importanza, credo util cosa il qui riportare una lettera a me diretta dalla illustre vivente gloria italiana *Tommaseo,* che scrivevami nella occasione che sì grand' uomo veniva eletto a Preside onorario della *Sezione letteratura* della SCUOLA ITALICA. Accademia da me fondata in Napoli il dì del riscatto politico per le armi del grande liberatore dei popoli, GARIBALDI, e onorariamente presieduta dal PRINCIPE di PIEMONTE UMBERTO DI SAVOJA, perchè addimostrossi grandemente sollecito a rivendicare la grandezza scientifica patria nel momento stesso del suo nazionale risorgimento, e perciò a dar mano onde nuovamente l' Italia tornasse a rivevere nello splendore del suo Primato intellettuale, per il quale seppe sempre imporre rispetto a tutte le nazioni, non escluse quelle che ogni prestezza adoprano per opprimerla! Lettera di Tommaseo, che bellamente e dottamente enuncia la grande verità di cui è parola, e perciò idonea a risvegliare tanti ingegni patri dal letargo di morte in cui si trovano (perchè non curanti del nostro primato filosofico, della sapienza de' nostri maggiori) e destati farli *rincasare*, quindi continuare

III.

Gli *errori dotti* giovando sempre al vero per chi sappia usarne con senno, è necessità non tenere al buio la mente

———

l' opera del ristauro nazionale con i *materiali del nostro suolo*, tutta l' Enciclopedia ITALIANIZZANDO, perchè la *Patria* nostra non ritorni più ad essere un mito; la *Filosofia* uno studio di lotte e di regresso, un feudalismo; la *Politica* una manifestazione d' egoistici interessi, una strettezza municipale, un Potere inumano!

Chiarissimo Signore

Firenze, 2 Febbraio 1863

Con gratitudine accolgo l'onore, e vorrei poter meritarlo. Potrà certamente cotesta Società giovare all' Italia, raccogliendo le avite e le presenti ricchezze, insegnando come difenderle, usarle, ampliarle. Fosse pur libera tutta dalle armi straniere, l' Italia, se ligia a idee e consuetudini straniere, rimarrà schiava, e di schiavitù più turpe perchè volontaria, più difficilmente sanabile perchè più intima. Senonchè può Ella e deve francarsi da ogni giogo straniero le altre nazioni pur amando e onorandole, apprendendo da esse, e con loro tutti i beni dello spirito comunicando.

Prego la S. V. di accettare i rispettosi ringraziamenti e gli augurii

Del suo Devotissimo

TOMMASEO

Al Chiarissimo Professore Giovanni Ettore Mengozzi
Presidente Generale Effettivo della Scuola Italica — Napoli.

Concetto, che a capello corrisponde alle auree parole di Colui, che a' nostri giorni fu primo a chiamare l' Italia a vita di nazione, il maggior filosofo GIOBERTI, grande opera di civiltà proseguita dal maggior statista CAVOUR: « Erran coloro che credono che il principale « risorgimento d' Italia stia nella politica....La rivoluzione d' Italia, « come tutte le rivoluzioni che importano, è nel PENSIERO!.. Da ciò se- « gue, che ancorchè l' unità, la libertà, l' indipendenza italiana avessero « già il loro compimento, il restauro italiano non sarebbe che incomin- « ciato » (Protologia V. I.). — Giovani italiani, ascoltate la voce dei genii della patria vostra e gridate maledizione contro coloro che vogliono educare i vostri animi con i sofismi oltramontani facendovi da un lato rinnegare il culto patrio, dall' altro obbligandovi ad adorare gl' *Iddii forestieri ! ! !* ..... La *Scuola Italica* possedendo tutti i componenti fondamentali della Scienza conciliatrice, il *dialettismo*, distruggitore della tirannide sofistica e d' ogni maniera di unificazione e separazione degli estremi, i suoi eccelsi trovati, siccome si manifestano i soli acconci al ristauro d' ogni umana dottrina, così sono indispensabili a condurre a compimento il risorgimento italiano!

intorno ai medesimi da qualunque paese del mondo giungano a noi. Lo studio loro, cioè l'esame delle dottrine oltramontane, è necessità sia fatto giusta la misura del *Regolo*, del *Giudicatorio* che ci somministra la Filosofia italica, siccome la vera e solo vera fra tutte che regnano con più o meno fortuna nella culta Europa. Così e non altrimenti le teoriche mediche forestiere ci recheranno sommo vantaggio, perchè contribuiranno a farci sempre più alto levar le mura del nostro patrio edificio.

IV.

La medicina, al pari d'ogni altra scienza, non potendosi togliere dall'impero della Logica (sottraendosi da siffatto dominio lascerebbe di appellarsi scienza), la medesima per esser Logica deve conformarsi alle leggi di questa e alle ragioni fondamentali sue, le quali leggi e ragioni dovendo essere assolutamente indipendenti dall' Io umano, come è bisogno di allontanare qualunque maniera di dottrina medica nella quale l'Io è guida, il senso privato è Signore, il personale giudizio accettato in sostituzione della realtà Logica; così è mestieri di affrancare la Logica da qualsiasi dipendenza dell'Io personale, è bisogno di abbandonare ogni maniera di egoismo metafisico, ogni fatta di Logica egoistica, arbitraria, e in sua vece accettare quella che regge e governa gli atti umani, e ch'è in sua essenza legge imperativa dall'Io umano assolutamente indipendente. L'ERRORE altro non è che la sostituzione degli atti dell'Io personale alle fondamentali leggi che costituiscono l'essenza assoluta della Logica; mentre il VERO è libero da ogni tirannia dell'egoismo, da ogni umano arbitrio. In altri termini, L'ERRORE è là dove impera l'Io e non la LOGICA; il VERO è là dove, viceversa, domina la LOGICA e non l'Io (1).

---

(1) Un grave scrittore de' nostri giorni entrando in questa materia nella maggiore estensione e profondità desiderabile, dava con le parole, che qui amo riportare, una solenne mentita a tutti que' medici (e non sono pochi), che sempre per dar peso alle grettissime loro idee si pongono sotto l'impero del proprio *Io*, dimenticando persino l'esistenza di una Logica universale, assoluta, la quale subordina l'intelletto alla sua legge imperativa, e fa sì che l'*Io* non usurpi le funzioni della Logica « Siccome il pregiudizio del senso privato (così scri-

V.

Il *Metodo* sarà *Dialettico.* Ogni opinione avrà le sue opposte; le une colle altre verranno messe a riscontro e il computo loro emergerà dalla loro armonia. Il terzo termine armonico costantemente e sempre si fonderà sul principio di *animazione.* In altri termini, il mio Metodo sarà l' unione dei contraii ripudiante il negativo degli opposti, al contrario della sofistica che lo conserva. Unione effetuata da un mezzo termine conciliativo mantenitore degli estremi, nel loro essere positivo consertandoli armonicamente; dall'*Atto Empsicologico* (1). E comecchè fondamento del metodo dialettico è il nesso e l' armonia dei due atti continui della vita del pensiero, il mio Metodo implicherà la consentaneità e la simultaneità dell' atto sintetico e dell' atto analitico, in opposizione al procedere or per *Analisi* ed ora per *Sintesi*, vale a dire senza metodo. A tal che tutta l' opera mia sarà una continua manifestazione di tutto ciò che spetta al *Dialettismo italico,* di tutto quello che intorno alla *Dialettica* si scrisse dai sapienti propugnatori del trovato dell' Itala Scuola, del concetto armonizzatore degli oppositi.

VI.

Allontanare con ogni avvedutezza e sollecitudine possibile il *Metodo Sofistico* come quello ch' è in opposizione al

---

veva quel dottissimo) è riuscito a farsi largo da per tutto, perchè a tutti fa comodo dire « *Io ho la mia opinione* » io penso colla mia testa e non ho bisogno di tanti maestri, così le dottrine false trovano subito seguaci; perchè hanno tanto che basta per far presumere che uno giudichi da se, mentre non si accorge che si è messo dietro ad un' altro. Indi l' *imitazione cieca* di tutte le dottrine egoistiche in qualsiasi materia è la più facile a verificarsi, malgrado la vantata indipendenza dell' egoismo che va da se ».

(1) *Magisterio dialetticale* siffattamente viziato presso i medici della Germania, della Francia, dell' Inghilterra e dell' Italia, che non può fare che la medicina nelle loro mani non si divida in tanti sistemi quanti sono i contrari, o si risolva in un assurdo e miserabile *sincretismo,* in un Eclettismo inorganico, empirico, volgare, tutto proprio di coloro ch' è detto da DANTE « *pescar per lo vero e non aver l' arte* » cioè difettano di *Dialettica,* perciò locati nella lagrimevole posizione di non poter punto filosofare. Quanti Medici ricchi d' ingegno sviaronsi per difetto di *Dialettica!* Irretiti dalla *Sofistica,* fabbricarono sistemi egoistici, esclusivi, personali, erronei!. . . .

Dialettico, perchè nega un' ordine di fatti e di veri a scapito degli altri, ogni estremo sofistico provocando il predominio del suo contrario. È parziale, è distruttivo della verità e della scienza; improduttivo e contrario alla peregrinità dell' italico ingegno. In una parola, è caos, essendo la somma di tutti gli eccessi, la confusione, il miscuglio degli oppositi non armonizzati; a tal che l' atto *sincretistico* è l' atto finale della sofistica. Al contrario del *Metodo dialettico*, da me religiosamente seguito, ch' è per indole sua conciliativo, ampio come il pensiero, armonico, edificativo e diretto ad impedire il predominio degli estremi provocando l' armonia collo schivare le esagerazioni (1).

VII.

Sostituire allo *Spiritualismo* consueto delle Scuole, *che ammette due ordini di sostanze, cioè la sostanza spirituale e quella materiale, di questa facendone altrettanti atomi estesi e inattuosi, secondo la sentenza dei corpuscolari, ponendo fra i due ordini infinito intervallo* (spiritualismo dal quale ripeter si deve quel materialismo che regna nella medicina) ; sostituire, dico, a questo quello *italico*, la mercè del quale gl' insegnamenti che riguardano ciascuna delle due sostanze di cui risulta l' uomo non escono dalla loro sfera e dai loro termini per invadere quelli della contraria. *Spiritualismo italico*, che nel riconoscere un' essenziale divario fra lo spirito e la materia, gli elementi di questa considera siccome forze semplici, attive ed esplicantisi, ponendo fra le due sostanze una convenienza ed un' intima armonia, e tenendo le forze corporee suscettive di un indefinito perfezionamento. *Spiritualismo non consueto*, ampio e forte che

---

(1) La Medicina, per la testimonianza dell' istoria, essendo giunta a toccare tutti gli estremi, tutte le esagerazioni, ha più necessità d' ogni altra scienza della *Dialettica*. Questo governo temperato della scienza, questa monarchia temperata de' principii, oltre che concilia i due estremi, *Animismo* e *Materialismo*, permette che le due serie de' fenomeni spettanti l' una all' ordine fisico, sperimentale, materiale, e l' altra a quello metafisico, razionale, senziente s' incontrino nel mezzo dialettico armonico, nell'*Atto Empsicologico*, che ha potenza di risecare gli oppositi come di conciliarli, di armonizzarli; perocchè ogni mezzo termine dialettico riunendo in se i due opposti termini e ritenendo dell' uno e dell' altro pone in armonia il positivo di ciascuno ed in luce i reciproci rapporti loro.

non solo diffonde luce sul fatto del commercio tra l' anima e il corpo, ma grandemente aiuta la soluzione del Problema intorno la *Composizione sostanziale dei corpi*, quindi fornisce spiegazione ai più alti problemi della *Vita* e spoglia la Teorica della *Forma e Materia* degli scolastici della parte erronea che in essa si trova, cioè la materia essere inattuosa, l' attuazione sua allo stato di Corpo dalla *Forma* ricevendola, e ciò in grazia della sentenza dei *Corpuscolari*, che gli Scolastici tutti senza emendamento accettarono. Finalmente, *Spiritualismo italico*, che condur deve la Scienza della Medicina a coltivare nuovi veri e a darle nuovo avviamento, novello indirizzo.

VIII.

Convenire nella piena adottazione del trovato della *Scuola italica* intorno i principii costitutivi dell' essenza corporea. *Scuola*, che considera la materia quale *Comprincipio* attivo ed essenziale del Corpo, questo ritenendo siccome un Composto d' un duplice principio costitutivo, della materia cioè e del principio senziente semplice, inesteso (anima sensitiva), parimente *Comprincipio* del Corpo. Comprincipii entrambi attivi, entrambi in potenza sostanzialmente esistenti, entrambi separatamente incompleti, e solo completantisi insieme ed attuantisi mercè la loro intima e sostanziale unione, dando luogo a tale o tal Corpo. Laonde entrambi fonte reciproca d' azione nei Corpi: cioè a dire, l' attività estensiva della materia posta in mutuo rapporto di azione coll' attività sensitiva dell' anima (la prima, potenza radicalmente originantesi dalla materia, la seconda, essenzialmente emergente dall' anima) dar luogo al sostanziale Composto.

IX.

Rifiutare il sistema degli Scolastici intorno ai principii costitutivi dell' essenza corporea; vale a dire quel sistema che ammette come necessario alla costituzione essenziale dei Corpi due principii costitutivi, la *Materia* cioè e la *Forma*, e riguarda questa siccome principio semplice e di per sè inesteso, origine di unità e di azione, siccome atto a compiere

ed attuare la materia a divenire qualsiasi corpo (chiamato *forma* dall'ufficio che gli scolastici gliattribuiscono di formare l'essere del composto); e la materia pura potenza inerte, destituita intrinsecamente di virtù motrice e senziente atta soltanto in virtù della *forma* a diventare tale o tal Corpo. La *forma* quindi, a talento degli Scolastici, è atto sostanziale, ed è fonte unica e perenne di azione motrice e senziente; e la *Materia* è potenza sostanziale ed è radice soltanto d'estensione; al contrario dell'italico trovato, che la *forma*, o meglio la potenza sensitiva, ritiene fonte di azione senziente e la *materia* fonte di azione motrice, e Principii entrambi attivi dall'azione reciproca de' quali scaturisce la *vita*, ha origine la gran SINTESI DELL'ANTITESI, che si legge in tutto il Creato, *l'Animazione generale*.

X.

Come si accetta per più ampi e profondi razionali studi la teorica italiana intorno la Composizione sostanziale dei Corpi così è mestieri attenersi ai trovati dell'*Antropologia italica*, fondata da Colui che fu primo a condurre l'osservazione alle forme intellettuali, e che rivelò in tutte le profonde sue parti la Dialettica Nazionale, *Empedocle*. Antropologia, che considera l'Uomo sostanzialmente *Uno* in duplicità di sostanza, ritenendo che le due sostanze di cui risulta, l'*anima* e la *materia*, sono sostanze separatamente incomplete e solo completantisi insieme mercè la loro intima e sostanziale unione. Che ammette essere *Comprincipio* dei fatti dell'animalità il principio senziente, l'attività sensitiva dell'anima e non l'attività razionale; quindi che causa dei medesimi è l'atto vitale risultante dal mutuo rapporto di azione tra le forze materiali e la potenza senziente. Che pone distinzione essenziale fra i fenomeni soggettivi e gli estrasoggettivi, non che differenza specifica fra il *sentire* e il *conoscere*, fra il *senso* e l'*idea*. Di conseguenza essere entità diverse ed opposte l'elemento sensibile, e l'elemento *intelligibile*, l'uno soggettivo e l'altro oggettivo (1). Il

---

(1) S'intenda bene, che ciascuna di queste due attività, *sensitiva* l'una, *razionale* l'altra, sebbene *essenzialmente distinte* fra di loro, cotesta distinzione non consiste nella *potenza sostanziale*, essendo la stessa in

confondere l' elemento sensibile coll' intelligibile, il principio sensitivo col principio razionale, è il medesimo che unire al sentimento un germe intellettivo, il che è assurdo ed arbitrario. Questo concedere l' intelligenza al senso, cioè questo confondere l' ordine intellettuale coll' ordine sensuale è Avviso del *Razionalismo-sensistico* (1)

XI.

Ricusare ogni maniera di Antropologia che si allontana da quella italica, non che quella che esclude formalmente l' unione sostanziale dell' anima colla materia, di questi due enti facendone due esseri completi non aventi fra loro intima unione, e che l' Uomo non è essenzialmente Uno, ma

---

entrambi, ma unicamente nel grado dell' esplicamento. L' una e l' altra sono un grado diverso d' attuazione di una sola Potenza. Laonde *medesimezza sostanziale e diversità d' attuazione* fra il Principio sensitivo e il Principio razionale. La potenza razionale esplicazione più perfetta di quella sensitiva.

(1) Qui amo manifestare che questo sistema come condusse ad errare tutti i propugnatori della Scuola Medica Animistica, così trascinò a' nostri giorni nell' assurdo il Chiarissimo *Paolo Morello* nell' accingersi a dare ancor lui una *Ricostruzione della Scienza della medicina*. Eleva a principio speculativo un elemento puramente sperimentale, l'*omeopatismo*. Pone *identità* anzichè *armonia* tra i due distinti ma non disgiunti termini della medicina, Scienza ed Arte. Cioè a dire tra l' elemento speculativo e quello empirico, tra la teorica e la pratica. Assurdità che lo trascinò a confondere l' universale ed empirica legge dei simili con la gran sintesi universale e speculativa che manifesta la natura nelle esistenze create, immedesimando quella parte della medicina che versa intorno la nozione della Vita con quella che si aggira intorno ai mezzi per i quali si restituisce all' armonia le leggi della vita perturbate. La formola speculativa immedesima nell' artistica, la Scienza identifica nell' Arte. In una parola, la formola *Omeopatica* ad ogni patto volendo che significhi la compenetrazione dei due termini, *teorica* e *pratica, Scienza* ed *Arte*. Razionalismo sensistico ch' è base pure dell' erronea Riforma medica germanica capitanata da *Rodolfo Virchow* sotto la formola non nuova di *Cellularismo*. Riforma alla cieca ricevuta in Italia siccome una grande verità per la sola ragione ch' è forastiera, senza avvedersi gl' indormiti proseliti che da un lato è confusione del principio speculativo con quello sperimentale, e dall' altro un *neo-atomismo*, un *neo-corpularismo* e nulla più; quindi un dimostrato assurdo.

Due (1). Dualità inesistente, assurda e negazione della vera natura e della vera essenza dell' uomo, al pari di quei trovati antropologici che affermano il composto umano o risultare di sola sostanza materiale, oppure di sola sostanza spirituale, l' estensione considerando come semplice forma della stessa sostanza. Oltracciò rinunciare all' antropologismo degli scolastici che ammette procedere il senso, la vita vegetativa, le forze motrici, vale a dire ogni operazione che si scorge nel corpo umano dall' *anima razionale*; affermando che il principio vitale nell' uomo è la stessa anima razionale. Errore proveniente dal non aver conosciuta la precisa attività dell' anima

---

(1) Quì mi è assai caro riportare l' indirizzo fatto dall' illustre filosofo Rosmini ai Medici, rivolto a dichiarare il suo intendimento intorno la *Scienza dell' Uomo,* perchè indirizzo che dimostra l' assurdità del dividere l' Uomo in Due. « Dirò a tutti i Professori dell' Arte « salutare, siccome pure a tutti gli studiosi psicologia, quale è il mio « intendimento intorno *la Scienza dell' Uomo.* Nei moderni tempi gli « scienziati hanno diviso l' uomo in due, alcuni tolsero a parlar dello « spirito, altri del corpo: a ciascuna delle due parti parve possedere « la Scienza, e contese coll' altra e la dispettò, e il dispetto tenendo « luogo di ragione, divise maggiormente le due fazioni. Che ne fu? « Invece di avere una Scienza sola dell' Uomo, se ne ebbero due, con- « tenziose, contraddittorie, inimicissime. L'una, men rea, fece dell' uo- « mo un cotal angelo tutto spirituale, che per un cotale miracolo « moveva un corpo: all' altra metà restò la materia, la quale anch' es- « sa, per un miracolo molto maggiore, s' animava da se stessa, e sa- « peva fare tutto ciò che fa lo spirito. A noi pare desiderabile che « cessino cotali dissidi e l' Uomo raquisti, nella Scienza, l' unità che « ha nella natura, toltagli dagli imperfetti e fallaci metodi di studi- « arlo, seguitando i quali, quelli che da due secoli filosofarano intorno « all' uomo nè poterono mettersi in accordo, nè giungere al bramato « conoscimento dell' essere umano; che nè l' *Uomo de' Medici, nè « quello di alcuni psicologi è veramente l' Uomo*. L' Uomo è Uno, le « due scienze sono Una: la loro conciliazione ed unione prepara la « perfezione dell' unica vera Scienza dell' Uomo. Speriamo (segue a « dire quel sommo intelletto), che que' *Savi* che professano l' arte « salutare non vorranno biasimare l' intendimento nostro. » — Oh! come vengono dinanzi a cotesta sapienza italica annientati tutti quegli scrittori della Scienza della medicina che si stanno eternamente ravvolti, per difetto di rette nozioni filosofiche, fra la dotta barbarie del *Materialismo medico* da un lato, e dell' *Animismo medico* dall' altro, vergognosamente dimentichi sempre del magisterio dialetticale italico, del dogma dei nostri maggiori, dell' eccelso trovato della prisca sapienza etrusca, e perciò la mente arricchita di sole prestanze gallogermaniche, e sempre forastieri ed esuli, sebbene viventi in Italia! ..... Sventura!.

a cui riferir si doveano i fenomeni animali. Gli scolastici antropologisti mentre videro la necessità di ricorrere all' anima per spiegare i fatti dell' animalità, non seppero fermarsi all' attività sensitiva dell' anima, ma presero di mira quella razionale, e nella medesima soltanto vollero riconoscere il principio dei fenomeni animali, affermando l' *anima razionale* essere forma sostanziale del corpo umano. Assurdità proveniente dal non avere que' grandi pensatori bastevolmente compresa la differenza essenziale fra il *senso* e l' *idea*. Un germe di sensismo stava rimpiattato in tutte le loro profonde meditazioni. Fornirono la base alla scuola medica animistica, siccome a quella materiale le sentenze dei corpuscolari.

Antropologismo scolastico, che pone un infinito intervallo fra le due sostanze, cioè l' anima e la materia di cui risulta l' uomo, anzichè un' intima armonia; della materia facendone poi altrettanti atomi inattuosi, invece di considerare i suoi elementi come forze semplici, attive e suscettibili di un indefinito esplicamento, giusta la sentenza dell' antropologismo italico.

Italoantropologismo che combatte il panteismo *materiale*, quello *animistico*, e quello *dinamico*; cioè i tre più grandi errori che dominarono in nostra scienza e tuttavia imperano, protestando contro il dialettismo italico, cioè contro il *vero*.

XII.

Comecchè è necessità il medico possieda una *Teorica dialettica della Vita*, ove l' Io non usurpi le funzioni della Logica, perchè divenga Signore della Scienza della medicina (il concetto logico della Vita essendo fondamentale nozione di tutte le Scienze costitutive della medicina a cagione che la *Vita* è la formale ragione della salute e della malattia, siccome è la base della possibiltà della guarigione); così è chiamato a portare le sue indagini intorno i supremi principii delle cose. In altri termini, obbligato a fissare i principii costitutivi *non visibili* di un' essenza, cioè a decidere se i corpi sono il risultato di altri elementi che non siano corpi ma costitutivi dei corpi; a dimostrare se la Vita è risultato della organizzazione o viceversa; se la Vita è o non è un

concetto animistico, organicistico, dinamistico, eccetera. E perchè manifestamente siffatte indispensabili quanto eccelse indagini di loro natura trascendono l' *esperienza* benchè in essa eziandio si appoggino; a salire sì alto per conseguire lo scopo è mestieri ricorrere alla *Metafisica*, perchè i principii essenziali in qualsivoglia oggetto investigabili non sono se non per razionale discorso, quindi non possibili a percepirsi per semplice testimonianza de' sensi, ma apprendersi coll' intelletto « *Solus intellectus apprehendit essentias rerum* » affermava il Principe de' Filosofi, TOMMASO D' AQUINO.

XIII.

Darsi ogni sollecitudine a non ricevere quell' assurda massima de' *Sensisti*, che ripone nei soli *sensi* il Criterio della verità. Massima, che mentre non è più in onore ai nostri giorni presso i grandi restauratori della Scienza del Pensiero, perchè quanto abbietta altrettanto erronea fu da loro giudicata, è pure in voga presso i medici d' ogni paese, che per essa si accetta l' assurdo avviso, che la *Scuola sperimentale* è base unica scientifica della medicina. Vale a dire, che la sola testimonianza de' sensi è bastevole all' indagine dei supremi principii della Scienza della Medicina. In altre parole, che compete alle sole scienze sperimentali il rimontare all' essenze delle cose, ai principii costitutivi *non visibili* dei corpi, per quanto sia dimostrato dai più forti intelletti, che tale ricerca è fuori del dominio della Fisiologia e della Patologia sperimentale: valquantodire, della *Fisica*, la quale unicamente si aggira intorno ai corpi già costituiti (1).

---

(1) Dall' avere non inteso che ai primi elementi dei corpi non si giunge altrimenti che per via del raziocinio ebbe origine la Nuova Dottrina germanica, la quale affida la nostra Scienza al solo sussidio dei sensi lasciando da parte il ministerio dell' intelletto. Ma i risultati empirici, ma i fatti sensibili dell'Anatomia, della Fisiologia e della Patologia contrastano grandemente con ogni maniera di teorica metafisica. Laonde persuadono non essere faccenda da Scalpelli, da Microscopii e da Lambicchi qual siasi sistema di medicina, che assolutamente stabilir si deve su di supremi principii dell'essenza corporea, e che come tali sono fuori del campo *sperimentale*, spettando a quello *razionale* in armonia con i risultati empirici delle fisiche dottrine.

XIV.

Ad uscire interamente dal laberinto degli errori, dalle ipotesi e dal cumulo intellettivo che la medicina ereditò dalla *Sofistica*, per sua indole sempre distruttiva della scienza, per suo indirizzo alimentatrice ora del fazioso *animismo*, ora del licenzioso *materialismo*; ad uscire, dico, da cotesto laberinto di assurdità è mestieri esser fedeli all' Avviso italico « *Che le cose fisiche debbono ordinarsi in armonia con le metafisiche* ». Cioè a dire, è bisogno richiamare l' intelligenza dalle speculazioni alle osservazioni concernenti le cose fisiche, riconducendo l'osservazione e l' esperienza alle forme intellettuali, sole idonee a stamparvi il suggello della scienza. Il *criterio del vero*, bisogna persuadersene, è riposto nell' armonia tra le leggi e i diritti de' sensi con quelli dell' intelletto, è locato nell'accordo tra la *Fisica* e la *Metafisica*. Da noi, come si rifiuterà il puro *Razionalismo*, e si abbandona il puro *Sperimentalismo*, così fruiremo, per stabilire una vera Teorica Medica, tanto dell' ajuto de' sensi, quanto dell'opera dell' intelletto, perchè in tal guisa diportandoci andiamo sicuri di evitare gli eccessi razionali e quelli empirici, cioè l'*errore*, costituito sempre dalla parte negativa di questi termini contrari. Qui è riposto il segreto per salire al soglio della verità; qui è racchiuso il mezzo idoneo ad evitare l'*occasione massima dell' errare in medicina, siccome in ogni altra scienza*. Cioè a dire, in questo accordo splende di vivissima luce quel punto centrale, quel giusto mezzo pel quale i rapporti logici si palesano con tutto l' umano scibile, e pel quale respinta non resta niuna verità di niuna scienza. A rappacificare però ragionevolmente le scienze razionali colle sperimentali onde procurare un vero e stabile incremento scientifico, non si lascerà di percorrere ogni via che mena dritto a spogliare la *Metafisica* e la *Fisica* degli aggiunti e delle assurdità forastiere che le deturpano, ponendo in convenevole accordo il concetto metafisico della primitiva mentalità italica con le osservazioni ed esperienze fisiche de' moderni. Rivendicando i diritti della *Metafisica* senza offendere quelli della *Fisica*, egli è manifesto procedersi per quella unica via idonea a produrre una vera e stabile concordia

tra ambedue; egli è il medesimo che assopire la guerra tra l'una e l'altra; egli è lo stesso che slanciare nel mondo medico quella *Teorica Iatrofilosofica*, la quale non solo non contrasti coi risultati sperimentali delle scienze fisiche (una verità non potendo contradire ad altra verità), ma che dia fine al divorzio scientifico delle osservazioni e della speculazione, del metodo sperimentale e del razionale, del processo a *posteriori* e di quello a *priori*. Cioè quella *Teorica Medicofilosofica*, che pacifica l'uno e l'altro risultato mediante il magisterio dialetticale italico, il solo idoneo a raggiungere sì eccelsa opera di progresso scientifico, vincolando armonicamente e inseparabilmente l'*idea* e il *fatto*, il *metafisico* e il *fisico*.

XV.

Rifiutati gli assurdi ammaestramenti della Scuola medica materiale e di quella animistica in virtù del dialettismo proprio della Scuola italica che si accetta, cioè a dire in grazia dei trovati dell' Antropologia nazionale e sua soluzione filosofica del Problema che riguarda la Composizione sostanziale dei Corpi; avvisi tutti che concorrono a dimostrare erronea e l'una e l'altra Scuola, la *Vita* non potendo nè considerarsi quale puro risultato delle vicende delle molecole e dei conflitti degli atomi, nè ammettersi quale prodotto delle attività dell'anima; rifiutati, dico, siffatti assurdi che scissero il Dogma italico e fecero ammettere l'esistenza o della sola materia, o della sola anima, si ricusa eziandio il *Dinamismo*, e con esso tutti gl' idoli speculativi di cui si architetta. *Scuola Dinamica*, che poggiando sulla falsa distinzione tra *forza* e *materia*, ha deturpato e continua tuttavia a deturpare sotto un aspetto o l'altro il campo della *Scienza* della medicina e quello dell' *Arte*, introducendo enti astratti, nuovi ontologismi, atti soltanto ad allontanare dal vero l'uno e l'altro termine medico, perennando nella medicina quella esiziale illusione della nostra mente, mercè la quale si suppongono delle forze separate e distinte dalla materia, in esse rinvenendo la causa efficiente di tutte le vicende cui palesa l' economia vivente tanto nello stato di sanità che in quello di malattia. In una parola, chiamando la sola forza al governo della *Vita* per ridurla

ad un mero concetto dinamico. Laonde verrà da me dato bando ai falsi idoli delle *Forze vitali*, al pari delle vuote astrazioni dell'*atomismo*, del *mistionismo*, che a caratteri ancor vivi regnano nelle nostre Scuole, ugualmente dell' *Eletricismo*, che riduce la *Vita* ad una Pila in attività. Insegne, che sebbene logore da un retto logicare, pure a malaventura trovano ancora in Italia cultori, settatori che le tengono innalzate, pugnando in *Biologia* per partiti, per scuole, senza avvedersi cotesta turba d' indormiti credenti, che seguono barbari concetti venuti da oltremonte, costituendo delle sette italogalle, italogermaniche (1), le quali ognuna dal loro canto si ostinano di credere o di far credere di possedere il *Vero*, senza vergognare che ciascuna di loro perennano, *dimenticando la sapienza degli Avi*, lagrimevoli dispute, innumerevoli contese da distruggere ogni teorica, ogni speculativa, alimentando da un lato il più funesto degli errori, lo *Scetticismo*, e annullando dall' altro quella unica *Sintesi della Vita*, che nella sua veracità e interezza dialetticamente la riassume, la rappresenta, la definisce.

XVI.

Rinunziato il Dinamismo, ossia l' idealismo della forza, in grazia dei gravissimi sconci nei quali incorre, che lo rendono del tutto inamissibile, anche liberato dagli assurdi leibnitziani (2), perciò allontanati tutti que' perniciosi sofismi che alla sua ombra nacquero e per lunga età signoreggiarono la

---

(1) KANT volle composti i Corpi della *forza espansiva* e di quella *concentrativa*, seguitando i falsi canoni della Filosofia dinamica. A mio avviso, sarebbe giunto a porre in armonia il concetto metafisico degli antichi colle fisiche osservazioni dei moderni, e dissipati vanissimi enti astratti, se alla forza espansiva sostituito avesse l'attività estensiva della materia, e alla forza concentrativa l'attività sensitiva dell'anima.

(2) Che dall' assurdo Canone stabilito da Leibnitz « *la ragione de' fenomeni della materia è da riporsi nella materia istessa ove i fenomeni appajono* » prende origine la seguente falsa massima dei vitalisti « *termine ultimo delle ricerche intorno i corpi vivi è il moto animale, da questo soltanto scaturendo i fenomeni della Vita* » egli è manifesto. — Sempre dalle dominanti dottrine filosofiche trassero origine i sistemi di medicina, quindi l' obbligo che corre al medico di sapere molto innanzi intorno le scuole filosofiche tutte, ed inoltre

Scienza sotto i nomi di calore innato, di pneuma, di etere, di spiriti vitali, archei, di irritabilità, di eccitabilità, di forza vitale, di formatività, di magnetismo, di elettricismo e di tanti idoli speculativi, che la *Vita* riducono ad un mero concetto di forza primitiva e diversa dalla materia; rinunziato, dico, il *Dinamismo* e con esso tutti i dogmi delle Scuole vitalistiche, è mestieri abbandonare l' altro assurdo e inveterato inganno per il quale pullularono in medicina formole ideali che inghiottirono i suoi due termini, Scienza ed Arte, entro il vortice delle astrazioni. Intendo dire di quel dominante Sistema in medicina ch' è obbrobrioso segnale di anarchia, che ha per guida il caso e per base il disordine, l' *Eclettismo Empirico.*

XVII.

Rimosso dalla medicina l' Eclettismo siccome falso metodo che riuscì sempre alla ruina della Scienza e al tormentoso dubbio come vero eco e maschera dello scetticismo dal quale a' nostri giorni in Francia ebbe vita l' ibrida dottrina Broussaistico-browniana per opera di *Trousseaux*, la di cui mente difetta di quella Coscienza intellettiva per la quale lo Spirito discerne il vero e penetra ne' suoi intimi recessi; rimosso, dico, quell' assurdo pronunziato il cui officio è di comporre insieme tutte quelle particelle di verità che si crede ogni sistema possegga in suo retaggio (1), siamo spinti

---

avere la mente arricchita di quell' unica Scienza del Pensiero, di quella Filosofia verace dalla quale possa trarre quel *Giudicatorio* solo idoneo a fare la debita scelta del vero che si racchiude in ogni sistema, e così fissare l' unica teorica che tutti i fenomeni delle esistenze create trovino spiegazione quanto ampla, quanto soda, altrettanto vera e solo vera.

(1) Spettando agli eclettici l' opera del cernere il *vero* dal *falso* fra i vari sistemi che fiorirono in ogni età, sorge chiaro il bisogno di possedere in proprio un *Giudicatorio* anteriore atto a fare la detta cerna. Difettando di questo criterio anticipato, è manifesto che l'eclettismo per sua natura non potrà mai consistere nella raccolta del vero di ogni scuola. Se gli eclettici concedessero poi tale indispensabile bisogno per raggiungere il loro lodevolissimo scopo, in questo caso è manifestissima cosa diventare esso stesso *inutile* non solo, ma in sua vece sorgere il *Dialettismo*, cioè la Dottrina nazionale degli oppositi, la Filosofia italiana, la quale

a tutta forza di rifiutare eziandio il *Sincretismo*, cioè a dire quell' erroneo trovato contrassegnato dall' opera di ammassare, di mescolare, di unire insieme tutti i sistemi medici creduti erronei fabbricati dagli antecedenti scrittori, con la certezza di fare uscire da tale fusione il vero. Pronunziato si erroneo da ritenersi siccome un delirio della mente umana, che perennò in nostra scienza superstizioni, vanità, follie, ipotesi e tutti i traviamenti dello Spirito umano. Sincretismo che come ammassa insieme ogni idea, ogni concetto teoretico, così riunisce unitamente tutti i rimedi che vengono commendati da tutti i caposcuola, contando sopra il loro effetto collettivo. Sincretismo, che patteggiando con ogni maniera di errore rifiuta di farsela con la verità.

XVIII.

Scostarsi interamente dal *Tradizionalismo* come sistema contrario alla filosofia italiana, all' armonia pitagorica, al dogma italico, al vero. Il sistema italico afferma la ragione stare in armonia con la fede; il *tradizionalismo* al contrario tiene per dimostrato la ragione di per se stessa stare in opposizione e dissidio con la fede. Disarmonia, unificazione, confusione si perversa che partorì amarissimi frutti ed ancora agita il mondo, in particolare dal momento che sursero i *semirazionalisti*, i quali mentre fanno buon viso al *razionalismo puro*, perchè militanti entrambi sopra medesime vie e su di eguali principii, gridano la croce addosso ai tradizionalisti che protestano contro di loro. *Tradizionalismo, Razionalismo assoluto, Semirazionalismo*, sistemi tutti e tre assurdi, tutti e tre esiziali, tutti e tre in aperta guerra con gli avvisi della filosofia italiana. Laonde sistemi da abbandonarsi con insieme a tutte quelle dottrine mediche filiate dagli erronei *Antropologismi*, che in loro seno racchiudono, tutti rivolti a combattere il principio antropologico Italico

---

mercè del suo principio fondamentale accoglie gli elementi filosofici delle tre nazioni moderne Germania, Francia, Inghilterra, armonizzandoli a mezzo dell' idea propriamente detta italica, donde il Primato sopra tutte.

« *che l' Uomo è sostanzialmente uno in unità di persona* » Unità in conseguenza della quale le funzioni sue non sono esclusivamente della sola anima, nè del solo corpo, ma di tutto il composto, dell' *Animacorpo*, dell' *Uomo*. Dottrina italica intorno la natura dell' uomo dal linguaggio universale del genere umano espressa, e dalla coscienza di tutta l' umanità testimoniata, che serve d' incrollabile fondamento alla mia *Teoria Medica Organimistica* (1).

XIX.

Convenire che in tutta la natura è sparso un principio di moto spontaneo, e questo essere il risultato dell' intima unione tra la sostanza materiale e quella sensitiva entrambi attive; al contrario dell' opinione degli *Animisti*, i quali affermano che il principio di moto spontaneo sparso nell' universo tutto quanto è causa unica l' anima, ritenendo, *senza dimostrarlo*, che l' opinione la quale afferma la materia essere attiva, cozza coll' idea che della materia la percezione ci porge, cioè che ogni elemento materiale è termine di un principio senziente. — *Concetto assurdo.* — La sostanza materiale è *enteprincipio* e non *entetermine*, al pari

---

(1) Esser mestieri ritenere, che l' Uomo non ostante la duplicità di sua sostanza è un vero composto sostanziale fisico, un solo essere, una persona sola, un solo individuo, l' anima umana non avendo la sua completa operazione che a mezzo del corpo e nel corpo, nella istessa maniera che il corpo ha solo il suo essere completo per mezzo dell' anima e nell' anima, siccome avviene in ogni *composto naturale*, le di cui parti formative non essendo separatamente complete, completonsi l' una per mezzo dell' altra, mercè la loro unione sostanziale, in maniera tale che il Tutto, e non punto le parti componenti, sia compiuto, intero, finito, perfetto.

Composto sostanziale nel quale i principii costitutivi perdendo il loro essere rispettivo che goder doveano prima della composizione, prima della loro unione, è fisicamente e sostanzialmente *Uno*, non ostante la duplicità dei due principii che lo costituiscono. Nel composto sostanziale, nel *corpo*, non evvi che un' *essere solo* comune ai due principii dall' unione de' quali il medesimo risulta. Teorica cotesta intorno la Composizione sostanziale dei Corpi, che, a mio avviso, pone in amorevole e dialettico accordo la *Filosofia Razionale* con la *Filosofia Sperimentale*, la *Metafisica* con la *Fisica*. In altri termini, è Teorica che scaturisce dal *Dogma italico* e che lo attua.

di quella immateriale sensitiva. — Sono due principii entrambi dotati di attività; sono due potenze dalla cui unione intima e sostanziale scaturisce il moto spontaneo di cui è parola, sparso per tutta la natura. Così, come non è causa di moto la sostanza materiale per se sola, non lo è parimenti da se sola l'anima sensitiva. Per cotesta via, a mio avviso, razionale, unicamente resta soluta la gran questione che agitò ed agita tuttora i dotti sull'*inerzia* e sull'*attività* della materia.

XX.

Essere necessario venire nell'idea di non esistere *Biologia* di sorta se il concetto di *Vita* e di *Organizzazione* non si generalizza a tutta la natura. In altri termini, se l'ANIMAZIONE GENERALE DELLA MATERIA non esce dalle scuole filosofiche ed invade quelle mediche. Ogni cultore di nostra Scienza è mestieri si persuada, che i confini del dominio dell. *Vita* e della *Organizzazione* sono rotti dal continuo sperimentare ed osservare. Esiste di fatto una Vita in tutte le esistenze create. Vita, la quale solo manifesta fenomeni apparenti allorquando le opportune condizioni alla sua estrinsecazione sono in piena attuazione. Vita or latente, or manifesta. Ai primi elementi, ad ogni minimo continuo di materia aderisce il principio senziente. La sostanza materiale e quella sensitiva sono due potenze mai disgiunte, e i maravigliosi portenti della Vita soltanto s'adempiono la mercè della loro sostanziale unione. *Animazione generale della materia*, Vita degli elementi, Vita delle molecole, che non involgendo ripugnanza logica di sorta, nè contradizione ad ogni ordine di metafisiche conoscenze, nè opposizione ad ogni maniera di lavoro sperimentale proprio delle fisiche, chimiche e fisiologiche scienze, ma al contrario coincidenza con i trovati di tutte le scienze del *Mondo esterno*, e armonia con tutti i progressi delle scienze del *Mondo interno*, entrar deve nel numero delle verità dimostrate, da ipotesi che regnava in quasi tutte le scuole filosofiche orientali ed occidentali — Di fronte a cotesta verità della Vita annessa agli elementi della materia, della animazione degli elementi primi de' corpi, scomparire l'ordinaria ed erronea distinzione di esseri *Organici* ed *Inorganici*, di corpi *Animati* ed *Inanimati* — Il corpo così detto

dalle scuole Inanimato, si appelli « *Corpo, che per lieve grado di organizzazione non palesa fenomeni di vita* » — Quello Animato « *Corpo, che per altissimo grado di organismo manifesta segni di vita* ». I medici, e più specialmente i cultori della Biologia, dal non essersi mai dati alcun pensiero intorno l'*Animazione generale della materia* (comecchè non fosse ricevuto dalle più sapienti scuole filosofiche di ogni nazione, d'ogni epoca) e quindi non averla mai ricevuta a base della loro Speculativa, oltre che tennero in angusti confini il dominio della Vita, non conobbero mai che l'Organizzazione è prodotta dalla Vita, e che la medesima, come occasiona tutte le varietà degli esseri a seconda della sua più o meno complicazione, più o meno perfezione, così è generale in tutta la natura; non seppero mai che la *Vita* è risultato dello scambievole rapporto d'azione della sostanza sensitiva con quella materiale. Dal non ammettere i Fisiologi — ancora vogliamo dire — che l'universo degli atomi ha vita, che l'anima sensitiva informa e vivifica tutti gli elementi della materia col porsi che fa in mutuo rapporto di azione con l'attività estensiva di questa: cioè a dire, dal non aver ricevuto come una *Verità*, una *Certezza*, che tutta la natura è animata, che la materia è viva; e perciò dal non aver ricevuto i Biologi come un *Trovato* vero e solo vero, l'*Animazione generale della materia*, scevro dai mille errori, che talune Scuole orientali ed occidentali fecero aggiunzione » 1.° Si negò la Vita in tutti gli essseri ne' quali non appariscono i fenomeni esterni di vita; cioè non si ammise la vita latente; come non si trovò altro modo a spiegare i *moti spontanei* che manifestano i globuli del sangue, che negandoli; invece di ritenere che la materia, di cui ciascun di loro risulta, è indivisibilmente unita al principio senziente. Laonde ogni molecola, ogni cellula, ogni globulo risultare di un principio senziente e di un'altro sentito: in altri termini, il senziente aderire ai minimi continui della materia, ai primi elementi. — 2.° Non si comprese che l'organizzazione diversa è cagione della varietà della Vita. — 3.° Si tenne il fatto della generazione spontanea erroneamente dimostrare, che la pura materia, creduta morta, colle sue proprie forze da sè stessa passa alla vita vestendosi d'organizzazione; invece di ritenere che la materia è viva, e che la vita latente ch'è nella medesima

produsse organizzazione idonea a manifestare fenomeni esterni estrasoggettivi. — 4.° Erroneamente si tenne, che il fenomeno della generazione spontanea comprovava l' assurdo sistema del materialismo. — 5.° Si errò intorno al concetto di Corpo o di Materia. Quello o questa non si vide non esser altro che ente dotato di attività estensiva in permanente coniugio con l'ente senziente; cioè la sostanza materiale esitenza indivisibilmente unita all' anima sensitiva. La materia, il termine per natura opposto all' anima sensitiva, al principio senziente: in altre parole, due nature diverse e mai disgiunte. Il confondere il principio senziente con il sentito è abolire essenziali differenze, è cadere nel panteismo. » — 6.° Finalmente non si conobbe che la Vita non è l' anima sensitiva, e molto meno che questa è soltanto comprincipio di quella; perocchè la Vita risulta dalla reciproca azione tra l' attività estensiva della materia e l' attività sensitiva dell' anima — L' ente senziente è presente in tutti i punti assegnabili d' un corpo sentito; aderisce ai primi elementi della materia, a tal che dove evvi il sentito ivi ancora esiste il senziente. Entrambi, *Sentito* e *Senziente*, sono esistenze indivisibili e principii di Vita, ma niuno di loro la Vita. — A conchiusione, armoneggiando con tutti i progressi delle scienze naturali l' opinione dell' *Animazione generale della materia*, ed essendo non più un *Ipotesi*, come lo fu sino dai tempi della primitiva SCUOLA ITALICA (1), ma sibbene una *Certezza*, dalle scuole filosofiche è tempo che passi a far parte delle Scuole mediche, ricevendola a base di tutta la Scienza della Medicina, a guida sicura del razionale ristauro (2).

---

(1) Scrive lo STURTZ « *Empedoclem quodlibet elementum pro animo sive anima habuisse.* » Sublime pensiero che nelle robuste e vergini menti italoetrusche rifulse a segno di fissare i germi di un sistema fisiologico, il quale svolto da tutti i lati col sussidio dei poteri *Speculativi* e *Sperimentali* che ora si possiedono, la scienza della medicina avrebbe fatto già acquisto di quel gran *Sistema scientifico*, che solo in se racchiuder dovrebbe l'armonica unione dei *fatti* e dei *principii* che costituiscono il patrimonio tutto intero della scienza, sbandendo dalla *Biologia* assurdità imperdonabili ricevute ancora siccome verità.

(2) Duole grandemente il vedere tutto dì ricevuto con un sorriso di disprezzo il più grande dei TROVATI, il più vero dei CONCETTI « l'*Animazione generale della materia*, » dal maggior numero dei medici, che

XXI.

Convenuti nell'ammettere in tutta la sua interezza l' *Antropologismo Italico*, a porre formalmente il suo principio fondamentale a base della Scienza della medicina è mestieri costituirlo e organarlo mediante una formola scientifica medica ad un tempo vecchia e nuova. *Vecchia*, perchè tratta dal principio della Sapienza antica italica. *Nuova*, perchè non entrò ancora mai a formalmente costituire il principale sostegno dell' intento scienziale medico. *Formola*, che basandosi sul principio fondamentale della Filosofia italiana, cioè, che *l' Uomo è sostanzialmente Uno in duplicità di sostanza*, ripudiando il negativo dei due estremi, *Animismo* e *Organicismo*, il positivo loro legando in armonia col mezzo termine dialettico « l'*Animazione generale della materia* » a mio avviso, è per eccellenza *dialettica*, quindi vera e solo vera. Alla medesima servendo di base l' armonia delle leggi dell' intelligenza con quelle de' sensi; l' accordo delle scienze *Razionali* con le *Sperimentali*; i trovati fisici ordi-

---

pure si pregiano farsi chiamare cultori e restauratori della scienza della medicina, e perciò sedere a maestri di questa Sovrana delle umane scienze. E il dolore è più profondamente sentito dal conoscere che sempre e in ogni scuola filosofica più famigerata sì orientale che occidentale si palesò cotesta eccelsa idea, siccome per molti sapienti moderni è una verità, è una incontrovertibile *certezza*!.. Animazione generale dei primi elementi della materia intorno la quale convengono i *Materialisti*, i *Panteisti*, gli *Animisti*, i *Naturalisti*, i *Pitagorici*, gl'*Idealisti*, perocchè svestiti cotesti sistemi di tutte le assurdità che racchiudono, all' aperto si scorge in tutti consentita la necessità di ritenere animata la materia tutta quanta. Concetto di Animazione generale, che fatto conoscere più da vicino ai cultori della medicina siccome idea più d' ogni altra universalmente ricevuta dai Filosofi, e dimostrata avente il carattere della verità, non anderebbe guari tempo, che al disprezzo terrebbe dietro venerazione ed ossequio, e quindi per esso la scienza nostra arricchita di quella dottrina, che i portenti meravigliosi della vita pone effettuarsi dallo scambievole connubio fra la sostanza sensitiva e quella materiale, e la sintesi della vita istessa altro non essere che la SINTESI DELL'ANTITESI. Formola biologica, che in se racchiude e rapresenta un nuovo *Sistema Cosmogonico*, già dai sapienti dell' antichità più remota preveduto, e con tratti da grandi maestri delineato, dal quale intera e compiuta germina l'armonia dialettica delle leggi dell'intelligenza con quelle dei sensi, il *Dogma Italico*.

nati in armonia con quelli metafisici; il DOGMA ITALICO è il suo incrollabile appoggio, la FILOSOFIA ITALIANA è la sua pietra angolare. Formola medica da me appellata ORGANIMISTICA, coll' intendimento da un lato di esprimere il positivo della *Scuola Organicistica*, dall' altro il positivo della *Scuola Animistica*, e nel centro il termine dialetticale che compie l' armonico connubio tra i contrari eccessi, il *Principio animativo. Organimismo;* parola che mentre accenna ad un gran sistema nel cammino della scienza, scolpisce in tutta la sua interezza ed estensione possibile il senso complessivo dell' ordine d' idee, che in se racchiude ed abbraccia. Parola NUOVA, ma che veste un' idea nata all' ombra della vetusta Scuola pitagorica, e nella mente dell' antichità etrusca cresciuta, ed attuata nella suprema unità del Dogma italico sotto imperfetti saggi ideali, i quali solo attendevano venissero espressi in maniera chiara, semplice e precisa la mercè di un processo intellettuale compiuto e conforme al genio nazionale. ORGANIMISMO, che per il senso etimologico suo palesa il nesso dialetticale tra il *Sentito* (organismo) e il *Senziente* (anima). Formola, a mio avviso, completa perchè non lascia di costare di due termini congiunti armonicamente insieme da un terzo per sua natura diretto a non farla peccare nè per eccesso, nè per difetto; e perchè combatte quel vizio panteistico che domina le menti dei cultori di nostra scienza, distruggendo quel lunghissimo lavoro che fecero sui dati di cotesto capitale errore diretto ad abolire ogni maniera di essenziali differenze, arricchendo la medicina delle più assurde sintesi, dei più esiziali sistemi. Finalmente *Formola medica*, ch' è a considerarsi come un ritiramento razionale verso la mentalità primitiva dei nostri maggiori, cioè verso l' antico insegnamento crotoniate, pitagorïco; e perciò dinanzi ad essa tutte le altre immaginate da Ippocrate a noi da considerarsi quali laceramenti del *Dogma italico* e come aberramenti contrariantisi fra di loro, che incessantemente domandano la necessità della riforma fondamentale della scienza della medicina, il bisogno dell' intendimento del *Principio.*

XXII.

La medicina in Italìa, ultima sempre nei progressi dell'umano sapere, e a malaventura rivolta costantemente a

vivere di sole prestanze straniere si rimase servile a quella pseudofilosofia già combattuta dalla ragione, la quale nello studiare gli universali principî, atti a rappresentare il comune delle idee tutte, operò una grande sovversione panteistica, confondendo il *sensibile* coll' *intelligibile*, il *fatto* coll' *idea*. Il frutto che si raccolse da tale servile imitazione, per lo spazio di tanto tempo, fu l' unificazione del principio Speculativo con quello Sperimentale, la formola ideale con quella empirica, il termine scienziale con quello artistico. In altre parole, fu l' assurdo dell' identità tra la teorica e la pratica. Difatto dalla unificazione del processo speculativo con quello sperimentale, ossia dalla identità ed unità di principio della Scienza e dell' Arte, questa per ciascun medico fu sempre, nei ventidue secoli che si fabbricarono sistemi, la manifestazione dell' ipotesi di ognuno; l' attuazione cioè di quell' idolo speculativo che egoisticamente ciascuno nella propria mente si immaginò. A tal che tutte le dottrine terapeutiche furono istituite sul concetto speculativo della Vita; e questo fu errore massimo dal quale ebbe origine l' universale imputazione contro i medici del costruir teorie fantasticando a *priori* le virtù, le proprietà e le azioni mediciнali (1). Noi rifiutando questa pseudofilosofia che immedesima il sensibile coll' intelligibile, l' idea col fatto; la SCIENZA non dovrà essere altro che manifestazione legittima di un principio, di una formola speculativa che in se abbia le ragioni logiche della verità; e l' ARTE altro che una attuazione di una legge universale e vera, di un processo sperimentale in accordo con quello speculativo. Laonde non identità di *Scienza*

---

(1) La storia dei sistemi di medicina ci testimonia, che sempre si seguirono indicazìoni terapeutiche a seconda del principio teorizzatore dominante nei medesimi, costantemente quelle cambiando come i sistemi cangiavano di aspetto, di forma, d' indole e di principii, I vitalisti, a mo di esempio, il cui principio teorizzatore in Biologia è l' eccitamento passivo, la parte prattica ridussero ad accrescere o diminuire gli stimoli. Cioè a dire, mirando i vitalisti alle deviazioni dell' eccitamento nel fissare le indicazioni terapeutiche, ogni intento curativo non potè mai dilungarsi dal rinvigorire o dal deprimere la forza vitale, dallo Stimolare o dal Controstimolare l' eccitabilità in corrispondenza della meschinissima dicotomia di eccessi e di difetti di cui assomarono le malattie.

ed *Arte*, ma unicamente armonia tra di loro. I due termini *Scienza ed Arte*, cioè *teorica* e *pratica* non debbono tenersi disgiunti, giusta il *Dualismo*, falsa seperazione; non debbono tenersi identici, giusta il *Panteismo*, falsa unificazione. Il Magisterio dialetticale, evitando cotesti due assurdi, concilia la *Scienza con l' Arte*, ne scopre l' armonia e ne determina i nessi creando due formole, l' una poggiata su di un processo speculativo, l' altra su di uno sperimentale, e così raggiunge l' italianizzamento di cui tanto abbisogna, *in ogni sua parte*, la medicina ai giorni nostri; cioè a dire conseguita la corrispondenza armonica tra la *Scienza e* l' *Arte*; di conseguenza l'annullamento del falso concetto d' identicità essenziale tra la teorica e la pratica. Il problema fondamentale della Medicina non punto si risolve fino a tanto che non si giunge a possedere una Dottrina veramente dialettica e perciò italiana, la quale sia atta a dimostrare l' armonia che tra di loro hanno i due termini *Scienza* ed *Arte*. Dottrina che per i due suoi processi costitutivi (speculativo l' uno sperimentale l' altro), e le due formole relative che la compongono e la statuiscono riesca a palesare la determinazione dei nessi e la scoperta delle armonie della teorica con la pratica e della pratica con la teorica, escludendo l' identità ed evitando la disgiunzione loro.

XXIII.

Come nel Campo speculativo delle cognizioni mediche la *Legge dell' Animazione generale della materia* impera spandendo vivissima luce su tutto l' aspetto scienziale da venirne fuori l' atto vitale espresso dalla parola ORGANIMISMO, e la conseguenziale Formola razionale « *Sentito e Senziente in unità personale* » così in quello fenomenale la *Legge de' Simili* domina su tutto l' aspetto artistico da uscirne la Formola operativa « *La stessa sostanza che produce una malattia ne fa la guarigione* ». Tutto quello che nell' ordine speculativo si effettua in grazia dell' armonico coniugio tra il sentito e il senziente, giunge al suo fine. Tutto ciò che nell' ordine fenomenale avviene in virtù dell' amoroso adempimento tra potenze dotate di proprietà simili, arriva al suo scopo. La sostanza sensitiva e quella materiale dialettica-

mente unite tra di loro, come sone generative della Vita, adempiendo in tutte le esistenze create, in tutto l' universo i meravigliosi portenti della medesima; così l'atto animativo investendo ogni minimo continuo, ogni atomo, ciascun elemento, ciascun corpo vien posto in azione per l' adempimento della *Legge de' simili;* la similarità degli elementi avvicinando tutto ciò che per essa può avvicinarsi, e discostando ogni cosa che prender non può forma per mancanza di similarità. *Legge de' simili*, che si attua in perpetuo, e per costante rivelazione di natura si adempie dal più semplice dei fenomeni al più complesso che a noi apparisca. Voi la scorgete nello scambievole attrarsi degli astri che popolano il firmamento. Voi la vedete negli elementi chimici al congiungersi per le loro affinità. Voi la leggete nelle cristallizzazioni, che al seguire certe leggi matematiche ordinate alla simmetria, a particolari simpatie si debbono le costanti forme che si palesano. Voi non dubitate attribuire alla stessa legge il fecondarsi delle piante per gli amori e gli sponsali occulti e manifesti che in esse si compiono. E negli animali le reciproche tendenze, le vicendevoli simpatie per la stessa immutabile legge di somiglianza si attuano, siccome nell' uomo gl' impulsi di amicizia e di amore resi più nobili e sublimi dalla intelligenza. Oltreacciò nei rapporti che vincolano il nostro essere a tutta la natura vi si scorge il governo della *Legge de' simili.* In questa racchiuso si vede tutto ciò a cui la natura nostra incessantemente tende. Quella specie di connessione che ciascun organo palesa con talune sostanze, e l' indifferenza che manifesta con altre, è appunto la legge dell' affinità, delle simpatie, è la *Legge de' simili.* In una parola, tutto l'ordine universale della natura manifesta il chiamarsi continuo degli elementi per armonicamente unirsi e svolgere dal loro reciproco contatto le recondite proprietà di che sono dotati. Vincolo di tutto l' universo degli atomi enunciato per la parola OMEOMERIA dall' antica Scuola Jonica (1). Parola scelta a significare l' idea anteriormente proclamata dal più grande della Scuola italica, EMPEDOCLE. Cioè a dire la *Legge de' si-*

---

(1) Ομοιομερεως. Voce greca che Cicerone tradusse per *Partes Similares*, e Lucrezio *Homeomeria.*

mili, o delle affinità, che *lega ogni molecola stampando l'armonia universale*. Concetto altissimo, che in tutte le menti dei grandi di Crotona rifulse di vivissima luce con intendimento di tramandarlo ai posteri onde lo svolgessero in tutta la sua tragrande immensità, persuasi che le scienze avrebbero progredito come avessero accettata l'evidenza di siffatta Legge, e indietreggiato siccome fosse meno ricevuta e non punto intesa. — Così la LEGGE DE' SIMILI, per la quale tanti portenti e tante meraviglie si attuano, e che ha infinito numero di fatti che la testimoniano, e vecchissima sanzione di tempo, e veneranda autorità di scuole, che il solo portare un dubbio intorno la sua realtà, la sua esistenza è ignoranza matta; noi seguaci, e secondo nostra pochezza propugnatori dei trovati della *Scuola italica*, l'accettiamo come un vero incontrovertibile, e tale che il negarlo ci esporremmo al giusto rimprovero di non avere inteso nulla del Dogma fondamentale di tale eccelsa Scuola, siccome rifiutiamo qualunque altra, in particolare quella così detta de' *Contrari;* questa non essendo una *Legge*, ma unicamente tutto ciò che pone ostacolo ai simili perchè non compiano le omeomerie, le armonie, facendone risultare le *contrarietà*; quindi, giusta la Scuola italica, il caos, la ruina d'ogni unità, la distruzione d'ogni armonia. Il medesimo tende al medesimo e ripugna al diverso e al contrario.

La *somiglianza* biblica risponde all'affinità italica, all'omeomeria ionica, alla Legge empedoclea de' simili e splende fra l'ingegno, prima forza creata, e l'Increato. Dialettica cosmica, che ponendo in conflitto i contrari, compie l'atto dell'unità e dell'armonia. Omeomeria, Legge de' simili, attuazione compiuta, suprema unità del Dogma italico (amicizia ed odio degli elementi) su di cui riposa la ragione del sapere della parte *Arte* della medicina, siccome si fonda sulla Legge dell'*Animazione generale della materia* tutta la ragione della parte *Scienza*. Cioè, questa su di principii infallibili, puri, a *priori*, fuori della sperienza, e l'altra su principii pratici, empirici, vale a dire sull'esperienza.

XXIV.

Posta l' assurdità della unificazione del principio *speculativo* con quello *sperimentale*, e perciò rifiutata l'opinione della identità della *Scienza* e dell'*Arte* della medicina; vale a dire ritenuta la differenza essenziale tra le idee e i fatti, fra il lato intellettivo e quello fenomenale delle cognizioni mediche, e accettato che tutta la ragione del sapere della parte *Arte* riposa non su di principii a *priori* fuori della sperienza rinvenuti, ma sibbene sull' OMEOMERISMO, sulla *Legge de' simili*, siccome risultato di un processo sperimentale stabilito sui dati empirici i più incontrovertibili, i più manifesti, sull' *esperienza*; tornerà come teorema dimostrato, che il *simile deve curare il suo simile*; e come un' assurdo, che il *contrario deve curare il contrario*. In altri termini, ch'è vera, perchè dialettica, la FORMOLA *Similia similibus curantur*, ed è erronea, perchè sofistica, la FORMOLA *contraria contrariis curantur*.

Da che il criterio dell'Arte di guarire i morbi si ridusse a stabilire l'*evidente relazione* tra i fenomeni che un rimedio è capace di produrre nello stato sano con altri che si producono per malattia nell' organismo, e che la norma più naturale della relazione dei sintomi del rimedio e i sintomi della malattia si dimostrò esser riposta nella maggiore *somiglianza* de' sintomi *patologici* coi *patogenici*; ne venne alla luce il fatto capitale, il fatto fondamentale che importa tutto l' intento artistico, tutta l' arte, ossia la legge che la natura ha in sè per potere riordinarsi quando si disordina. E perchè TUTTE le cliniche risultanze registrate negli annali della medicina dei secoli si riducono TUTTE a concordevolmente convenire, che i legami tra i rimedi e l'organismo stanno nel sapere che quella malattia all' uomo sano dona la salute a chi n' è naturalmente infermo, il fatto fondamentale, il fatto capitale dell' arte della medicina resta logicamente espresso per la seguente formola. — *La tale malattia è stata guarita coll'uso di tale sostanza che ha cagionato sintomi analoghi alla stessa malattia.* Fatto speciale, che assoggettato ad intellettiva speculazione si generalizza nei seguenti precisi termini. — *Se tal malattia si cura con*

tale sostanza che la produce, tutte le malattie possono curarsi per le sostanze che le produrrebbero —

Come adunque la Legge de' Simili altro non è che il processo sperimentale il più costante e il più incontrastabilmente documentato in natura da innumerevole serie di fenomeni: così il FATTO CLINICO, che i *Simili sono guariti dai Simili*, è il risultato quanto paziente e fecondo, altrettanto certo per via di esperimenti praticati sopra gli organismi nello stato di malattia. In altri termini, il fatto della *somiglianza* tra i fenomeni medicinali e quelli della malattia da curarsi esiste non solo come una verità incontrovertibile, ma per tale rapporto si ottengono le guarigioni e si spiega mirabilmente l' azione specifica, o sia diretta di un medicamento là dove è la malattia. Verità terapeutica, fenomeno di suprema importanza, che tutte le Scuole mediche hanno in sè l' interesse d' intendere (obbligate dai fatti che ne documentano l' esistenza); ma che però niuna di loro l' intesero mai, perocchè niuna volle ricevere a principio direttivo della terapeutica l' *Omeomeria*, la Legge de' Simili, ma sibbene ciecamente sposarono il principio di contrarietà, che si volle indurre dalla inesistente *dissomiglianza* tra i fenomeni del medicamento e di quelli della malattia.

A conchiusione, comecchè è fede sperimentale, è fede a *posteriori*, che tutti i fatti clinici testimoniano il rapporto di *somiglianza* fra i due termini, medicamento e malattia, siccome nessuno mai afferma quello di *dissomiglianza*, nessuna guarigione avendo fondamento sopra un fatto che incontrovertibilmente esprima il concetto di *contrarietà*. In altre parole, perchè da tutti gli esperimenti costantemente e sempre risultò, che i rimedi hanno il potere di generare malattie, e riescono a guarire quelle sole colle quali somigliano, riflutare dobbiamo siccome una strana anticipazione dell' intelletto, perchè non fu mai idea sperimentale, che i *contrarii curano i contrari*. E tale rifiuto da un lato ed accettazione del suo opposto principio direttivo terapeutico dall'altro, noi più volonterosi lo facciamo in quanto che il *contraria contrariis curantur* è la più aperta violazione del *Dogma* della Scuola italica. Violazione, che si palesa dall'elevare l' elemento negativo *(odio)* ad esclusivo predominio, quello positivo *(amore)* abbandonando. Quindi l' unità e l' armonia

del medesimo dimembrate, distrutte, siccome estinti ogni fatta di elementi della verità (1).

---

(1) I medici sono *volgo* tutte le volte che non vogliono esaminare se il concetto di *somiglianza* tra i termini *malattia* e *medicamento* è una verità o un errore; riposando tranquilli su quello di *dissomiglianza*, che da secoli si proclama dalle scuole mediche sotto linguaggio variatissimo, senza avvedersi che in sè racchiude il più distruttivo di tutti gli errori; Oggi la scienza obbliga tutti i medici ricercare, *senza prevenzioni*, se il rapporto tra i fenomeni morbosi del medicamento e i fenomeni propri delle malattie è quello di SOMIGLIANZA o di DISSOMIGLIANZA. E perchè per la parola d' *Ippocrate*, che scrisse dietro pazientìssime osservazioni ed esperienze « *La malattia nasce da cose simili e gl'infermi si guariscono coll'applicazione di rimedi simili* » VOMITUS VOMITU, FLUXUS FLUXU CURANTUR, al pari di tanti altri insigni medici d'ogni epoca, d'ogni nazione. Ed inoltre per l' esame di numerosissimi fatti avvenuti in mano di tanti osservatori, che mai avevano pensato nè alla esistenza della *Legge de' simili*, nè al rapporto di *somiglianza* tra i fenomeni della *malattia* e quelli del *medicamento*, costantemente, dietro quella osservazione e quella esperienza che per luce d' intelletto risplendono, la parte di vero che ne emerge è sempre la seguente « *Le malattie si curano per quelle sostanze che sono capaci a produrre simili e non contrarie malattie.* » Il rapporto di *somiglianza* e non punto quello di *dissomiglianza* è dai fatti dimostrata l' esistenza. La medicina del Similia e non quella del Contraria è l'unica che giovò sempre all' umanità inferma ; è quella che salda rimase in mezzo a vergognose macerie, a ingloriose ruine. In una parola, — TUTTA LA MEDICINA DEI SECOLI È COSTITUITA DALLE GUARIGIONI PER LA LEGGE DE' SIMILI OTTENUTE. — Maraviglia a ridire ! Mentre di fatto è Legge universale a tutta la Natura la *Legge de' simili*, e tutte le *Scienze empiriche* (la medicina spettando ancora a tal classe di cognizioni, perchè riposa parte su principii *puri* e parte su principii *empirici*, che perciò è parte *Scienza* e parte *Arte*) progredirono dappoichè l' accettarono a principio fondamentale direttivo della loro partc artistica, solo la medicina nel rinvenire la legge di armonia fra l' Arte e la Scienza, cioè tra il FARE e la RAGIONE del FARE, ribellò contro il *Processo logico* di tutte quante, elevando a princìpio direttivo della parte Arte l' elemento negativo del *Dogma italico* per dichiarare a *priori* siccome *Legge*, siccome principio direttivo, il sofisma *Contraria contrariis curantur*. Andò di ruina in ruina, precipitò di errore in errore, aberrò per tutte le più mentecatte ipotesi, corse e corre per tutte le vie di regresso e di distruzione d'ogni vero ! Sventura per l' umanità ch' è obbligata vedere tutto giorno l'Arte della medicina rimanersi al letto degl' infermi incerta, incostante, disperata e di frequente entrare in complicità coi morbi per non volere accettare la *Legge de' simili*, e professare perciò un metodo che coordina più logicamente i mezzi al fine! Attendiamo pazienti quel giorno in cui la questione di *Vita* e di *Morte* cominci ad interessare l' umanità tutta quanta, e così esca dai recinti universitari ed accademici per invadere le menti d'ogni pensante cittadino. Soìo in tal guisa si apriranno le vie che alla verità conducono !!

Questi e non altri, a mio avviso, sono gli elementi precipui atti a condurre la mentalità contemporanea medica ad un ristauro veracemente filosofico; idonei a *italianare* la Scienza e l'Arte della medicina; capaci a ricondurre in alto seggio l'eccelso DOGMA dei nostri Maggiori. Dogma, che servendo di base all' Enciclopedia medica avvenire, siccome servì di fondamenta alla mentalità medica italoetrusca primitiva, raggiunge quel sublime scopo, che fu tutto un gemito eterno del *Maggior Poeta della Filosofia italiana*, il DIVINO ALIGHIERI, nella più nobile maniera di dire formulato, e alla posterità tramandato per i seguenti versi bellamente esprimenti il MEZZO quale principio costitutivo dell' Armonia. O sia il *vero* nel campo dell' umano sapere, in ogni classe di cognizioni, consistere nel MEZZO, cioè nell' armonia dialettica degli estremi:

> E vedrai 'l tuo credere e 'l mio dire
> Nel vero farsi, come centro in tondo.
>
> PAR. XIII.

L' immediata conseguenza dei sovraddetti modi, per i quali intendo rigenerare la medicina, e l' intrinseco valore che racchiude il *Dogma italico*, preso a guida d' ogni mia speculativa e sperimentale elucubrazione, m'obbligano all'ardua missione di dimostrare, che l' IDEA della Medica Educazione in ordine alla Speculativa cavar si deve non altrimenti, che dal concetto razionale della *teorica organimistica*; cioè da quella formola dialettica, e perciò vera, ch'è conseguenza logica dei principii della Filosofia antica italiana, dell' *Antropologismo italico;* e l' IDEA della Medica Educazione in ordine alla parte artistica trarre si deve dal concetto sperimentale della Dottrina omeopatica; cioè da quella formola sapientemente espressa in aurei versi dal Sommo d' Agrigento, e che si manifestò dal più grande della Scuola Ionica, *Anasagora*, per la parola OMEOMERIA. Cioè, idea che riferisce tutti i fenomeni dell' Universo e delle esistenze create che lo abbelliscono alla *Legge de' Simili*. In altri termini, tutti que' concetti chiamano la mia mente a trovare il *Rinnovamento fondamentale della* SCIENZA nella teorica ORGANIMISTICA; e il *Rinnovamento fondamentale dell'* ARTE *nella dot-*

trina OMEOPATICA. Ciò importa richiamare la *Scienza* e l'*Arte* della medicina ai loro punti centrali; la VITA e la SPECIFICITA' de' rimedi. Donde la necessità di fissare da un lato una soda Dottrina, una vera teorica della *Vita*; e dall'altro il bisogno di stabilire un reale principio fondamentale, una verace legge della *Specificità*. Dare, in una parola, la soluzione del problema intorno la *Composizione Sostanziale de' Corpi*, e accuratamente applicare alla medicina la Legge universale a tutta la natura, a tutte le Scienze, la LEGGE DE' SIMILI. Vale a dire, esattamente fare intendere, nell'*ordine speculativo*, l'idea della medica riforma italica, da me iniziata e compiuta la mercè dell'elemento dialetticale *(principio empsicologico)*, che serve di base e di vincolo ai due momenti diversi, *animismo* e *organicismo*, e loro sovrasti; discendendone la formola razionale atta a sciogliere quel gran Problema e quello insieme della Vita « *l'unione armonica dell'anima e della materia è un dialettico coniugio generativo del Corpo e della Vita* » e perciò la Vita dialetticamente significata dalla parola ORGANIMISMO, o sia armonico sposalizio degli oppositi. Antagonìsmo, conflitto fra l'animismo e il materialismo ridotti a concordia. SINTESI DELL'ANTITESI, nella quale la sostanza incorporea e quella materiale sussistono l'una nell'altra senza mescersi insieme, e si compenetrano senza confondersi. Cioè, il *senziente* penetra il *sentito* senza immedesimarsi. Armonia creata, in cui l'anima è nella materia e la materia nell'anima; e la *Vita*, legittima prole di tal dialettico coniugio (1).

---

(1) Coniugio amoroso del sentito col senziente. Armonia dialettica della materia e dell'anima. Vita, che nasce dalla sintesi dialettica fra l'anima e il corpo; varia in tutte l'esistenze create a seconda del maggiore o minore grado conativo degli elementi che mutuamente concorrono ad attuarla, giusta il diverso atto organimistico. Varietà di gradi conativi, i quali formano la gerarchia di tutti gli enti, la scala d'ogni esistenza.

A maggiore intelligenza del mio *Rinnovamento fondamentale della Scienza della medicina*, qui voglio meglio dichiarare, che con la voce *anima* non intendo discorrere della *virtù razionale*. Questa attività spetta interamente all'*Animo* e non all'*Anima*, alla quale unicamente appartiene la *virtù Senziente*. ANIMA e ANIMO tanto in italiano, quanto nella lingua del lazio non sono punto sinonimi. *Animo*, è il principio razionale. *Anima*, è il principio vitale e senziente. Ma è da avver-

E dappoi, validamente far conoscere nell' *ordine sperimentale* l'indole della riforma anemanniana, la quale anzichè elevare il fatto a idea, invece accordare il predominio del senso sulla mente, impone di non convertire i fatti nelle idee, e perciò di tenere il *processo di somiglianza* per un fatto il quale non si può trasformare in idee. Riforma anemanniana, che risolve il problema dal lato dell' Arte la mercè di quella Legge ch' è immagine della dialettica cosmica, la *Legge dei Simili.* Legge di omogeneità, di similarità che perennemente pone in atto la specificità d' azione delle sostanze medicamentose. Dialettismo artistico, che attende l' attuazione di quello speculativo per cavare l' armonia di coteste due Sintesi, e compire tutta l' Enciclopedia medica, sintetizzata e dall' atto vitale *organimistico*, rappresentato dal combaciare dei raggi del circolo nell' unità del centro, e dalla legge *omeomerica*, rappresentata dall' universale attrazione.

---

tire, che la diversità della desinenza accenna soltanto a diversità nel grado dell' esplicamento non a distinzione nella potenza sostanziale, perchè è la stessa in entrambi le due voci, la medesimezza sostanziale essendo loro propria. L' attività razionale e quella senziente sono gradi diversi di esplicazione e di attuazione di una sola sostanza (siccome già dissi di sopra, e che qui ripeto a maggior chiarezza essendo della più alta importanza avere distinte idee in proposito). L' *anima,* è una esplicazione meno perfetta dell' *animo*, perchè meno attuata di questo. L' energia sensitiva si va esplicando in infinito inegualmente nei vari esseri creati, e l' animo, ossia il principio razionale, la virtù intellettiva solo nell' uomo si palesa esplicitissima. In tutto l' universo ogni minimo continuo, ogni atomo è in coniugio armonico con il principio sensitivo, con l' *anima*, quindi l' animazione degli elementi. L' errore di *Sthal* e di tutti i seguaci della Scuola medica animistica è quello di nou aver posta distinzione fra il *sentire* e il *conoscere*, fra il *senso* e l' *idea,* fra *l' anima* e *l' animo.* Perciò Sthal mise in campo l' atto razionale, *l' animo*, per spiegare i fenomeni animali. L' illustre medico *Borelli*, che locar si deve alla testa degli animisti moderni, cadde nello stesso errore attribuendo al *principio intellettivo* ciò chc unincamente spetta a quello *sensitivo.* Invano il grande antropologista italiano D' Acquino aveva detto con immensa sapienza, che il senso è distinto dall' idea, che il principio intellettivo è diverso dal sensitivo. Vale a dire, che *l' animo* è diverso dall' *anima.* Il sensismo guidava quelle mediche intelligenze. E perciò fra i moderni animisti , i *borelliani*, il sensismo li fecero eccedere col fare intervenire in tutto il *principio intellettivo*; e fra i materialisti, i *joubertiani*, coll' attribuire ogni cosa alle *forze materiali.* Donde la causa della esistenza ancora a' nostri giorni della Scuola medica animista e di quella materialista, entrambi in antagonismo, entrambi erronee.

Tutto cotesto importa l' intero sviluppo della METAFISICA MEDICA, della FILOSOFIA DELLA MEDICINA; oggetto precipuo della quale essendo appunto, da un lato la risoluzione del problema speculativo medico, e dall'altro di quello artistico. L' uno relativo alla ricerca della vera Sintesi della *Vita*, l' altro alla indagine della esatta Sintesi della *Specificità*.

Mio scopo adunque è il ritorno all' Unità primitiva, ma attuata; al Pitagoreismo progenitore, o sia Dottrina FISICO-METAFISICA, ma compiuta ed esplicata. Cioè a dire al Sistema più antico, e più universale di tutti, organato nella Formola « *Sentito e senziente in unità di composto* » e compiuto dal Principio empsicologico; vera copula, vero vincolo, vero mezzo termine dialetticale fra gli oppositi. — Antagonismo fra l' animismo e l' organicismo ridotti a concordia. — « ORGANIMISMO » o sia abolizione d' ogni Sintesi intorno la Vita prodotta dalla sostituzione della *Sofistica* alla *Dialettica*, dall' alterazione dell' armonia tra gli estremi, dal dimembramento del *Dogma Italico*.

Monarchia temperata dei principii, che subentra ad ogni Impero esclusivo ed estremo. Come la lotta degli opposti va scemando così la medicina va acquistando il titolo di scienza, va accostandosi al vero.

Magisterio dialetticale italico, che attua il grande avviso della nostrale prisca sapienza « *Le cose fisiche debbono ordinarsi in armonia con le metafisiche* » dando bando ad ogni maniera di esorbitanze straniere, rendendo la nostra scienza indipendente da influssi barbari e da prestanze gallogermaniche, ponendo fine al vergognoso divorzio fra le Scienze *Razionali* e quelle *Sperimentali*, fra il *Fisico* e il *Metafisico*, l'uno e l'altro elemento indisolubilmente ed armonicamente vincolando.

Criterio del vero, che ripone tutto il suo valore nell'armonia delle leggi de' sensi con quelle dell'intelletto, locandosi nell' accordo dialetticale tra l' idea e il fatto, tutta la Scienza rigenerando.

L' Idea fondamentale che serve al *Rinnovamento della Scienza della medicina*, e che la mia opera oggi è destinata ad esplicare in tutta la sua estensione possibile alle mie forze, corrono già tre lustri da che comparve nel mondo medico formulata da me in una *Professione di fede* procla-

mata nell'Aula massima della Romana Università della Sapienza, al cospetto di tanti illustri scienziati italiani, primo de' quali il grande roveretano Rosmini, il quale prese a salutarla con le seguenti parole pronunciate nel seno di tutto il Romano Consesso: « La Professione di fede medica del « Mengozzi è il segnale di una *Scuola Iatrofilosofica* di un « Rinnovamento della medicina antica italiana, che coll'aju- « to di Dio e del tempo toccar potrà quella meta alla quale « da lunga pezza i veri sapienti aspirano, e colla pazienza « produrre effetti durevoli ed opera non peritura, in onore ri- « chiamando quell' addotrinamento medico che il furor dei « sistemi materialisti ed animisti interamente fecero dimenti- « care, e ch' è tutto un Trovato della mentalità primitiva « italica, compiuto da un vero mezzo termine armonico, ed « organato da una formola dialettica » (1).

Correndo l'anno 1853 comparve la mia Teorica organimistica in un Libro da me pubblicato nel Piceno (2). — Poscia sotto forma più ampla la stessa teorica medica in altro Libro pubblicato nella terra di *Vico* (3), e contemporaneamente innalzata all' onore dell' insegnamento nel seno della Scuola Italica, Accademia residente in Napoli, e a Fede del Medico Consesso nella sua Sezione Italoempedoclea (4).

Ora il persistere che io faccio nella stessa Idea, giudicandola *vera e solo vera* di fronte a tuttte le altre che da secoli signoreggiano la Scienza della medicina, io mi penso che in faccenda di tanto grave momento vorrà ritenersi da ciascuno effetto di severe meditazioni e di pazienti studi e insieme frutto d' incontrovertibili ragioni; dimanierachè come tale sentire in me il dovere di renderla più accessibile

---

(1) V. La Confederazione medica di Roma, Giornale pubblicato pei tipi delle Belle Arti. Roma, anno II, n. 35. 1848.

(2) Ragionamenti Iatrofilosofici in servigio della nuova medica restaurazione Organimistica in Italia. Fermo, 1853, pei tipi Paccasassi.

(3) Introduzione Filosofica allo Studio della Medicina. Napoli, pei tipi Perrotti, 1860.

(4) Vedi *La Scuola Italica*. Pubblicazione periodica degli Atti della Reale Accademia nazionale Filosofica, Medica e Letteraria in Napoli, pei tipi Gallo 1862. Anno I. vol. I.

e più diffusa, sinceramente esponendola e sollennemente propugnandola la mercè di un LIBRO che in se racchiuda i semi più vivi da resistere alla dura prova del tempo, vigorosamente sviluppando, rigogliosamente crescendo, e all' ombra dei robusti rami germogliati ogni altra pianta appassire. — Ma alla vista di tanta mia tenace perseveranza, coloro che l' avversano (e non sono pochi) di continuo alzarono una voce di rimprovero collo intendimento d' umiliarmi, qualificandomi d' esser l' uomo di UNA SOLA IDEA. Ma io anzichè dolermene di tale rimprovero, l' accolgo siccome un elogio, perchè vidi contro della medesima rompere tutti i sistemi di medicina nati dalla ribellione eleatica a noi, or filiati dal Panteismo materialista, or dal Panteismo animista, ed ora dal Dualismo, falsa unificazione l' uno, erronea separazione l'altro. — Lungi adunque dal difendermi, protesto altamente e solennemente dinanzi a tutto il mondo medico, che io sono e voglio essere l' *uomo di una sola idea*, l' IDEA ITALIANA; *l' uomo d' un solo metodo*, IL METODO DIALETTICO.

Attendendomi a solo quello ch' è *antico* in fatto di Scienza della medicina, in ordine cioè alla speculativa (in ordine alla parte artistica accettando parimenti l' antico trovato della Scuola italica, l' *Omeomeria*, di conseguenza l' Omeopatia (1)) sento d' attenermi a quello ch'è essenzialmente vero non solo, ma di seguire la teorica del progresso nella sua idea fondamentale. Vera istaurazione progressiva non essendo che quella ove si verifica il Rinnovamento del *passato vivo* e l' annientamento del *passato morto*. In altri termini, dove ai germi eleatici dell' errore subentri la mentalità primitiva pitagorica, costituita dall' *armonia* anzichè dalla pugna fra gli estremi e dalla medesimezza loro. Al *sofistico regno eleatico*, in voga presso gli scrittori tutti di medicina, succeda il *Dialettico regno crotoniate*, dagli italiani quanto spiacevolmente altrettanto vergognosamente abbandonato, perchè dimenticarono « *che l' unione e la distinzione sono egualmente naturali, come la confusione e la separazione contrariano la natura* » Ogni rinnovamento legittimo, operoso e durevole esser dee una istaurazione: e il ristaurare è un recare le potenze anteriori alla piena

---

(1) Vedi la nota I. in fine della Prefazione.

loro attuazione. La Scienza si fonda nel *passato vivo*, nella tradizione scientifica. Il vero progresso nel ritorno al principio. La rigenarazione dell' umano sapere un ammodernamento dell' antico, una sintesi del moderno e dell' antico (1). — « La innovazione (scrive il grande pensatore italiano) mira al nuovo e all' avvenire fondandosi sull' antico e sul passato: l' istaurazione tende all' antico e al passato, valendosi del nuovo e dell' avvenire. — Il vero progresso non è tale se non importa seco il regresso; e mediante questo si conosce e conserva l' elemento immutabile, continuo, immanente, ch' è l'unica base dei veri e saldi progressi. Onde il nuovo senza l' antico è falso scientificamente, brutto esteticamente, empio religiosamente, frivolo e non durevole praticamente e civilmente, immorale eticamente, spiacevole e fastidioso e puerile sensatamente. I progressisti e i regressisti esclusivi sono egualmente sofisti e hanno torto del pari. Il pellegrino, il nuovo, che non si radica nell' antico, è vana apparenza, anzi nulla. *L' antico* senza il *nuovo* è cosa morta (*segue a dire quel grande ; ed io aggiungo, verità non abbastanza ridetta, non a sufficenza ripetuta mai ai cultori della nostra scienza perchè eternamente dimentichi dell' antico, e* NOVATORI *sempre rotti ad ogni licenza, il progresso dissennatamente non ritenendo per uno svolgimento della potenza primordiale , per un' accrescimento, un passaggio della potenza all' atto , ma erroneamente per incessante innovazione dei principii non fondati mai nel passato vivo*), inutile, inefficace, e però biologicamente è anche nulla. L' esistenza, la realtà è nuova ed antica ad un tempo in tutti gli ordini di cose. » (Protologia, Vol. 2).

Per via della Metafisica italiana e dell'Arte metodica dialetticale, regolatrice d' ogni speculazione, prendendo io a rinnovare la Scienza della medicina, riapaciando le scienze

---

(1) Io insisto intorno a cotesta verità , e perciò volontieri intrattengo nuovamente il lettore su di essa, perchè veggo ch' è un *vero* non ancora intcso; donde la ragione dello scorgere ogni giorno in nostra scienza NOVATORI che la ricreano *ab ovo*, che la ricominciano temerariamente da capo, abbandonando ciò che si è fatto senza verificarlo mai se è erroneo o vero. In una parola, cominciando la Scienza col distruggere tutti i lavori antecedenti, coll' annullare la tradizione scientifica.

Razionali con quelle Sperimentali, armonizzando gli eccessi della Scuola medica materiale con quelli della Scuola animistica, non unicamente intendo richiamare gli animi sulla via del vero progresso, e combattere tutte le sintesi viziose intorno la Vita prodotte da Pseudofilosofie portateci dal di fuori a prezzo del proprio genio patrio, ma eziandio ristaurato il PITAGOREISMO, e continuata l' Opera del grande GIORDANO BRUNO. Medico e Filosofo sapientissimo, il quale stanco di vedere in medicina la perenne sostituzione della *Sofistica* alla *Dialettica*, e perciò eternato in essa l' antagonismo fra i contrari, a scapito del loro dialettico connubio, alzò la sua potentissima voce contro tale intellettiva ruina, e chiamò gl' Italiani a ritirarsi al supremo concetto di armonia ideato e scolpito dai vetusti sapienti di crotona, alla medicina applicando *l' Eclettismo dialettico* (1). Che se nel continuare che fece il BRUNO l' opera eccelsa di Pitagora non riuscì ad ampliarla e armonizzarla con i moderni trovati, per quanto nutrisse ardente e nobile brama di dar vita ad una *Medicina dialettica*, fu perchè gli mancò il mezzo termine armonizzatore fra l' animismo e il materialismo medico, quindi non si potè innalzare al concetto dialettico della Vita. Egli però fra i moderni è il solo che in medicina richiamò gli animi al fare antico; che vide, che la nostra Scienza aveva bisogno del *battesimo pitagorico*. In altri termini, fu il solo che intese la necessità di rifiutare ogni Scuola medica antidialettica, e instaurare il culto pitagorico, la SCUOLA ITALICA. In una parola, l' immortale *Bruno*, glorioso martire, vittima illustre della Inquisizione di Venezia e della infamia pretesca romana, ebbe il vanto di avere gridato contro il dimembramento del *Dogma italico*; di avere rinnovato l' an-

---

(1) Importa grandemente chiarire perchè alla voce *Eclettismo* si associò quella di *Dialettico*. L' Eclettismo del Bruno applicato alla Medicina essendo organico, cioè nascente dal conflitto e procedente dall' unità dell' atto creativo, non solo non si deve confondere con quell' Eclettismo empirico, inorganico *(francese)*, che più sapientemente appellar si dee SINCRETISMO, ma merita giustamente l' aggiunto di *Dialettico*. E perciò il Bruno fra i moderni è il vero Medico e Filosofo DIALETTICO, e la sua Medicina è veramente Dialettica, perchè di fatto poggia sull' accordo e l' armonia degli oppositi, ch' è vero *Eclettismo dialettico* e non punto empirico.

tico richiamando alla memoria le venerande reliquie del sapere pitagorico, soffogato dalla turba dei medici volgari; di avere unite in armonia le Scienze razionali colle sperimentali, l'esercizio della medicina col suo culto, la ricerca dell'*idea* nel *fatto*, e l'idea dell'armonia nei fatti; e di avere finalmente antiveduto il tempo!... L'antica Scuola medica speculativa ebbe a Padre PITAGORA, la moderna deve riconoscere BRUNO per suo progenitore (1).

Richiamando adunque gli animi nelle vie del vero progresso; o sia ristorando il pitagorismo e tirando a fine l'opera del Bruno a mezzo della Metafisica italiana e del Metodo dialettico, veggomi locato nella necessità di romperla con tutti gli Antesignani della medicina da Ippocrate (continuatore del metodo antidialettico eleatico) a noi, e più specialmente contro tutti gli scrittori contemporanei, che il primato si contrastano in nostra Scienza, i quali più dei passati si tennero lungi dall' IDEA LEGITTIMA ITALIANA, e dal magistero dialetticale, dividendo la Scienza nei due capitali errori antropologico-panteistici, perennando il divorzio fra le Scienze razionali e quelle sperimentali, ovvero risolvendola in un *Eclettismo* privo della guida di un principio regolativo, cioè in uno sterile *Sincretismo*, e perciò obbligato io a creare una METAFISICA MEDICA *tutta nuova* negli Annali della Scienza della medicina. E dico *tutta nuova*, perchè edificata sopra un *principio armonizzatore* (terzo termine dialettico ed armonico, il PRINCIPIO ANIMATIVO, racchiudente in se stesso l'essere positivo dei contrari) mai apparso sull'orizzonte del cosmo medico, per quanto sia elemento indispensabile a comporre i membri gareggianti e a risecare gli eccessi loro, sempre versanti nella negazione; cioè a liberare la nostra Scienza da fazioni rissanti che fanno barriera al suo progresso, tenendola chiusa in una angusta cerchia.

E perchè da un lato il concetto dialetticale è a giorni nostri rimasto dimenticato, oppure viziato presso tutti i Caposcuola dell'Europa medica contemporanea (2), e dal-

---

(1) Vedi la nota II. in fine della Prefazione
(2) Vedi la nota III. in fine della Prefazione

l' altro, perchè il mantenere gli estremi nella parte loro positiva e sinteticamente armonizzarli è opera grandemente ardua e sommamente faticosa, mentre il procedere con processi sofistici, sempre esclusivi, è opera assai facile e piacevole agli intelletti di poca levatura, non unicamente il camminare in conformità del concetto dialettico conciliativo si va incontro a *non essere intesi,* ma eziandio ad essere assaliti dalla turba dei medici miopi, sempre pronti ad assumere il mandato di travisare e inorpellare il tuo concetto con finzioni e menzogne, perchè si veggono combattuti e disfatti della istituzione che hanno ricevuta; ed oltracciò ad essere esposti ai dardi della calunnia e cattedraticamente censurati dell' opera tua da coloro che non sanno nè punto nè poco. In una parola, contro il *Capo* dell' opposizione, contro il *Riformatore,* che marcia alla testa di un *Rinnovamento*, dagl' invidiosi, ignoranti e presontuosi si pone in opera ogni calunnia per chiarirlo calunniatore, impostore, ciarlatano; si mette in giro ogni menzogna per corrompere il pubblico giudizio e farlo segno alla più dolorosa universale improbazione !

Grandemente però conforta l' animo il sapere, che in nessun tempo più che al nostro coteste arti, proprie dei ribaldi, dei vili e dei dappochi, sono obbligati di sopportare tutti coloro che si propongono di disfare interamente l' insegnamento comune delle Scuole e di por mano alla riforma, al rinnovamento di qualsiasi scienza con elementi al tutto diversi dagli ordinari e in favore presso i comunali intelletti; e tanto più quanto più nella Scienza introdur vogliono trasformazioni fondamentali, e agl' ingegni stringere il freno degl' immoderati eccessi, e alle sette sofistiche disfare que' falsi processi che alle negazioni, agli estremi per necessità vengono trascinate. Giova qui riportare le parole dettate in proposito da un grande, onde ciascuno vegga che il mio affermare trova appoggio presso le più alte intelligenze, che acerbe ire, atroci calunnie dolorosamente furono costrette a sopportare ogni qualvolta mirarono a far rivivere un sapere in opposizione al contemporaneo, in disaccordo con quello ch' è in voga presso il maggior numero, e perciò a parlare con

ischiettezza, avvalendosi di quella libertà d' opinione che disdire non si può a nessuno. Così scriveva GIOBERTI « Per « fare una mutazione nella Scienza, che importa il disfare al « tutto l' insegnamento ordinario, l' istituzione ricevuta, è « d' uopo combattere non solo contro te stesso, macontro quelli « che ti circondano e ti suscitano mille intoppi; e superare « i frivoli che ti distraggono, i corrotti che ti lusingano, « gl' insipienti che ti riprendono, i mediocri che ti disprezzano, « gli emuli, gl' invidiosi, i malevoli, i faziosi, i tristi, che « ti astiano e ti perseguitano, e insomma il volgo di ogni « classe e le sette di ogni colore. I più non reggono a questo « CIMENTO (segue a dire cotesto sommo); ma quei pochis- « simi che ci riescono, riportano un vantaggio inestima- « bile dallo stesso sforzo fatto per vincere, come quello « che conferisce a renderli più aitanti e gagliardi. Tanto « che se nei tempi antichi la virtù poteva essere fortunata, « *niuno speri oggi di levarsi sulla volgare schiera se non* « *sa risolversi a* VIVERE INFELICE! » (Del Rinnov. Civile d' Italia, V. 2).

A reggere al duro cimento, è d'uopo opporre tenace amore all' affrancamento del pensiero, intenso desiderio alla rivendicazione della gloria dei padri nostri, ardente brama alla continuazione della impresa loro. Ogni insulto si dimentichi per il culto del vero. Ogni vituperio si sopporti per far rivivere i pensamenti che echeggiarono in quella *Magna grecia* dove il sole brillò sulla fronte severa di Pitagora!

Al vivere infelice, è mestieri porre innanzi il desiderio d' essere coronato, che ti obbliga combattere virilmente, e sopportare pazientemente; è bisogno andare incontro col diletto del vivere nell' altrui pensiero (immortalità cosmica, che non solo è nunzia di quella oltramondana e foriera di quella celeste, ma che rende l' uomo *felice*, perchè non è tale se non è pensato, se non esiste fuori di sè), che ti ci conduce la guerra speculativa, senza della quale non si dà gloria, nè produzione, donde la ragione del dilettarsene i grandi ingegni, *ogni grand' uomo essendo lottatore*. La scienza è lotta contro l' errore, siccome la civiltà è lotta contro la barbarie; è d' uopo apporre l' ineffabile piacere

di crearsi una *Monarchia del pensiero*, che duri finchè bastano i secoli, sempre più potente e più estesa di qualunque principato che non è dell' intelletto. Non importa se incomincia quando l' uomo che se la creò, *vivendo infelice*, è morto ! Ma *morte* simile a quella di *Mosè, di Omero, di Pitagora*, di *Empedocle, di Cristo, di Dante, di Galileo*, di *Leibniz*, di *Newton*, di *Linneo*, di *Cuvier*, di *Volta*, di *Bruno*, di *Vico*, che sono nostri coetanei !

Io già uso al duro cimento, già vittima della più atroce persecuzione e d' ogni sorta di vituperio; sventurato in ogni circostanza, che proclamai la Medicina abbisognare dell' armonia pelasgica, del pitagorico battesimo, del dialettismo patrio, cioè a dire, dell' ITALIANITA', tanto raccomandata da Colui che mantenne serena la fronte dinanzi al rogo; già uso, dico, al duro cimento, non mi spavento, non mi lascio imporre dalle minacce e dalle opposizioni, sempre potenti se si volge l' occhio alla mia pochezza, ma in ordine al vero sempre di niun peso. Scrivo alla *Gioventù* e ai *Posteri*, e confido in Dio ! (1). La mia speranza si fonda non nelle mie povere forze mentali ma sulla *erroneità* degli Scrittori Contemporanei di medicina, e sulla efficacia del Vero; ORA E SEMPRE ripetendo quelle medesime parole che io pronunciava ogni qualvolta apriva le mie *Conferenze* a quella medica gioventù veramente italiana, che bramava essere ammaestrata nei trovati del pitagorismo organato e compiuto dal mezzo dialettico armonizzatore dei contrari, cioè negli Avvisi della MEDICINA DIALETTICA. — « *Noi non abbiamo bi-*
« *sogno di onori, di soccorsi, di aiuti, di potenza, ma solo*
« *ci stringe senza posa insaziabile desio, che sia conosciuto*
« *ciò ch' è dimenticato, che sia esplicato ciò ch' è occulto,*
« *che sia organato ciò ch' è inorganico, che sia compiuto*
« *ciò ch'è incompleto. Qui fratelli è la certezza del no-*
« *stro trionfo. Questo basta per il nostro avvenire.* »

Sì, o Giovani, io parlar debbo a Voi che siete destinati dalla Provvidenza a restituire alla Patria quei beni

---

(1) Vedi la nota IV. in fine della Prefazione

che a dovizia ebbe già il possesso. Io debbo parlare a Voi, perchè il Rinnovamento della Scienza della Medicina non potrebbe mai sortire esito felice se non vien meno il servaggio degli animi e degli intelletti, emancipazione da non isperarsi mai dagli uomini fatti essendo cosa arduissima il mutare l' usanza invecchiata. Sì, o Giovani italiani, noi abbiam bisogno di far rivivere quella antica Scuola Medica, che fu tutta un trovato del genio pelasgico, un dettato della Sapienza pitagorica e di terminare il lungo e funesto divorzio tra le scienze Razionali con le Sperimentali, tra le scienze Fisiche con le Metafisiche. Sì, o Giovani italiani, noi abbiamo bisogno di fare emergere il nuovo dall' antico che vi posa come in un luogo sacro, e vi si cela, secondo *Dante*, come in un luogo che asconde, e la Scienza della Medicina sarà. Cioè, nuovamente verrà locata su l' antico seggio donde era caduta; sarà rimessa *sulla diritta via, ch' era smarrita.* E perchè sta a Voi il raggiungere sì gloriosa meta, *l' Italia essendo con Voi,* io mi farò compagno e guida delle vostre assidue fatiche, io mi adopererò, secondo mia pochezza, d' agevolarvi l' impresa, comunicandovi tutte quelle idee, che maturate ed assicurate innanzi al mio spirito nella solitudine del mio Gabinetto presero l' impronta della mia personalità, onde con la forza dei vostri vergini intelletti possiate da soli meritare dei coetanei e risplendere fra i futuri, perocchè il combattere le sofistiche dottrine che sono in voga e il ravvivare la *Dialettica* in nostra Scienza, è il medesimo che partecipare alla gloria di quei sommi che ne furono i creatori. Molto più che ciò è mancato finora all' Italia, all' Europa; e finchè non si consegue opera si eccelsa, niuno speri possa esistere Scienza Medica, perchè quando è errato il sentiero non si può giungere alla meta.

Vivendo intellettivamente nella patria: tenendo il paese natio nel profondo del cuore e nel centro dei pensieri; camminando senza disertar mai la bandiera sovranamente speculativa che sventola sul campo del pensiero nazionale; vale a dire, non spatriando mai coll' animo, è facile il guardarsi dall' informare la mente di una scienza filosofica che abbia la fisonomia inglese, l' impronta francese e l' effige germanica: cioè, da filosofemi stranieri che ruppero la sacra ca-

tena della tradizione scientifica; è facile il non farsi adescare dalle esorbitanze del sensismo e dell' idealismo, come dalle stranezze di ogni altro sistema filosofico esclusivo; è facile, in una parola, l' assuefarsi a filosofare italianamente e a condurre a perfezione la sapienza pitagorica, la dialettica crotoniate, la filosofia propria della nostra Italia.

Nel seguire però la Scuola di Pitagora, nel ricorrere alla sapienza dei nostri venerandi antenati, nell' ispirarsi in quei principii che alimentarono il fuoco delle loro menti, e che l' Italia antica, *pensante da se medesima*, era fatta segno di invidia fra le nazioni; nel seguire, dico, la Scuola di Pitagora, non dovremo mai essere trascinati a tenere a vile quanto apparse di vero, e perciò diretto ad avvantaggiare l' italica armonia, al di là dei nostri confini. Cioè a dire, dimentichi mai saranno da noi gli ammaestramenti dettati da stranieri intelletti, allorquando sviati non sono da falsi principî, allorquando non si dilungano dai canoni dell' italico filosofare, dai dettati di quella Filosofia insignita dei caratteri del vero e che porta l' impronta della nostra nazionalità (1).

---

(1) Nel paese degli studi speculativi, nella dotta Germania, corrono già vari anni da che venne istituito l' insegnamento della Scuola Italica di fronte a quello di *Hegel*. Il sommo pensatore alemanno *Plasmann* è alla testa di quella *Scuola*, e già abbiamo opere del medesimo in difesa trionfale del vero, e dirette a riempire un vuoto grandemente inteso dalle più alte intelligenze germaniche. Scuola e Libri, che torneranno sommamente utili alla libertà e alla causa nazionale dell' Alemagna, siccome a quella del vero ! Anco la fondazione della *Società Dantesca*, e l' ossequio che non ha guari manifestarono i dotti che la compongono alle ricchezze intellettive che a dovizia si trovano in casa nostra, ai veri discendenti del pitagorismo nel solennizzare l' Anniversario del Maggior Poeta della Filosofia italiana, affretterà il suo Rinnovamento Civile!... Alla vista dell' armonico incremento della vita intellettiva e nazionale della Capitale dell' Europa ITALIA, di continuo in ogni angolo delle sue provincie europee il fuoco sacro della Scienza e della Libertà si accende spingendo innanzi i popoli nelle vie dello incivilimento !...

Il filosofico conflitto germanico presente colla stirpe italopelasgica è nunzio della loro armonia futura ! L' unione ideale dei *Germani* e degli *Italopelasghi* produrrà l' unità della Germania, e compirà quella della Italia e con esse quella d' Europa (Gioberti). Armonia delle nazioni sotto il Primato ideale degli italiani. — Distruzione della Sofistica straniera, della filosofia del Panteismo. — Regno universale della Dialettica italica. — Unità filosofica, unità Civile!....

A loro diremo con grato animo, con sincero affetto, quello che pronunciai dinanzi al mondo medico allorquando per la prima volta enunciai quella *Formula Speculativa*, su cui riposerà l'incrollabile edificio della Scienza della Medicina, dopo che questa avrà percorso tutti i circoli dell'errore. Parole, che qui piacemi ridire perchè palesano verace amore ad ogni intelletto che accetta a principio protologico dell' umano sapere il concetto di creazione, e schiva d'immedesimare i contrari, e biasima il trascorrere negli estremi, siccome il ricorrere alla loro separazione. « Rivolti alle sommità mediche di tutti « i popoli con benivogliente animo noi italiani tutti dire- « mo; *appressatevi prestamente cittadini del mondo medico;* « *appressatevi, noi vi giuriamo eterna gratitudine a cagione* « *che avete recato aiuto al sublime trovato crotoniate, all' en-* « *ciclopedico concetto pitagorico, al* Dogma Italico (1) »

Concepito nella mia mente quell' atto supremo dell'intelletto ch' è inevitabile che sorga in chi si accinge alla Ricostruzione di una Scienza, o alla formazione di un Sistema scientifico, e significate per cenni le idee per le quali nacque la *Sintesi* che serra il mio intelletto « l' *Armonia dialettica dell' animismo e dell' organicismo, l' unione dell' anima e della materia nel principio animativo (2); dialetico coniugio generativo della* Vita *e del* Corpo, » In altri termini, giunto il momento di accingermi all' intrapresa del *Rinnovamento della medicina antica italiana,* mediante la Sintesi dell' antico e del moderno, con tutta quella attuosità che io desiderava, veggo qui correrme l' obbligo di porre dinanzi alla mente di chi legge l' ordine da me seguito nella esposizione non solo di tutto il mio *Sistema* che costituisce la parte edificatrice, cioè i fatti e l' intelligenza, la ragione dei fatti, ma eziandio quella demolitrice. E ciò facendo parmi possa bastare quanto segue, perchè già sommariamente si può scorgere dalle cose sovradette, e compiutamente non può essere spiegato se non dall' opera intera.

Aprirà il Libro il mio *Programma,* e servirà di

---

(1) Vedi la nota V. in fine della Prefazione

(2) Mezzo termine che opera l'accordo dei due contrari, che armonizza i due opposti, che annulla la somma di tutti gli eccessi, che distrugge ogni maniera di miscuglio degli estremi non armonizzati.

Prefazione. Dappoi un *Discorso Preliminare* destinato a storicamente manifestare i vari aspetti pei quali si deviò dall' antica sapienza medica, dal pitagorismo, dal Dogma italico, dalle antiche arti metodiche, dalla Dialettica italica, dalla Filosofia patria.

Discorse queste cose che costituiscono i preliminari dell' Opera mia, e che, a mio avviso, sono indispensabili per locare il lettore nella posizione di vedere da lungi il vastissimo campo che è chiamato a percorrere, nell' ordinare cotesta trattazione di Filosofia Medica volli che prendesse forma d' istituzione confacevole ai bisogni della Scienza e dell' Arte della medicina. Perciò a conseguire siffatto intendimento cominciava dalle ricerche intorno la vera e la falsa Filosofia, e il Metodo Logico che mi propongo di seguitare. Poscia dichiarava nitidamente ed estesamente gli errori dei maggiori Antesignani delle Scuole mediche d' Europa dalla ribellione eleatica a noi, cioè il più o meno dilungarsi degli scrittori dal Dogma italico, distinguendoli a seconda del seguire che fecero ora l' Antropologismo animistico, ora quello materialistico, ed ora quello dinamico, e sempre la Filosofia essenzialmente falsa del Panteismo, quella stessa che oggi dir si può la *Filosofia germanica.*

Dopo questa parte, tutta *demolitrice* della Scienza, rendeva bene aperto e dichiarato il *Rinnovamento della medicina antica Italiana*, la Rigenerazione della Scienza della Medicina, che intendeva venisse accettata da tutte le Scuole mediche europee, lusingandomi non rimanga dubbio presso i miei leggitori che io amai virilmente i trovati dei vetusti sapienti della mia patria, e che conseguiva quella mia brama ardentissima d' *italianeggiare* l' Educazione Medica sì in ordine alla parte speculativa che inverso l'intento artistico. Parte cotesta Edificatrice della Scienza e dell' Arte della medicina, o sia dell' Enciclopedia Medica tutta quanta.

Tale dunque il mio Libro, poverissimo ma unico dono che dalle mie debili forze intellettive siami conceduto fare alla mia Italia, risultato finale di tutti i miei studi, raccolta di tutte le mie idee, professione delle mie opinioni, *Filosofia della Medicina,* o se si voglia, Metafisica Medica.

Di Napoli, Ottobre, 1865.

Note alla Prefazione

Le note che seguono, richieste alla intelligenza più ampla della Prefazione, le ho raccolte in fine della medesima, a cagione che per la loro troppa lunghezza non ho potuto distribuirle a piè di pagina nei luoghi opportuni.

Nota I. — **Hahnemann** a cui nulla sfugge di quanto si è pensato, rivolta la mente al trovato italico significato per la voce *Omeomeria*, alla legge fondamentale della natura, alla *Legge de' simili*, proclama alla medicina nella sua parte artistica solo spettare il diritto di razionalità dal momento che accetta l' evidenza della medesima legge; laonde dal suo scopo questa volle che prendesse il nome di *Omeopatia*. Dottrina medica omeopatica ricca di filosofia e di verità, sempre pronta a manifestare a fronte alzata che quello che raccomanda per curare i morbi è risultato di metodo logico severissimo, è conseguenza razionalissima di prove e riprove sperimentali. Quelli che la deridono sono tutti coloro che la ignorano: quelli che la pongono in voce d' impostura, di ciarlataneria, di ciurmeria sono di coloro che la desidererebbero estinta perchè assai da vicino tocca i loro proprii interessi. Ma a fronte di coteste egoistiche miserie e matte ignoranze, sotto il suo glorioso vessillo militano uomini illustri che per convinzione e per rispetto di scienza esatta la salutano vera figlia della Provvidenza, sicura e logica guida nel sanare i morbi.

Lungo sarei se qui volessi porre sott' occhio del lettore i pareri diversi esternati da celebrità mediche intorno la medicina del Similia allo scopo di persuadere i più difficili intelletti della verità che la medesima racchiude, perchè convinto, siccome è comune pensiero, che l' autorità non è dispregevole sostegno alla ragione, in particolare allorquando si tratta della parte sperimentale delle Scienze. Ma non sarà discaro se tra moltissimi insigni scrittori dell' arte salutare, che alzarono autorevole voce a pro della Omeopatia io sceglierò i soli che seguono, a mio avviso, più che bastevoli per abbassare l' orgogliosa fronte a tutta quella ambiziosa schiera de' volgari intelletti che stupidamente la bestemmiano, che goffamente la deridono, pregando coloro che desiderassero maggior numero d' autorità in proposito, che leggessero la mia opericciuola resa di pubblico diritto a Milano pei tipi Zanaboni, correndo l'anno 1859 « *Della Medicina Domestica Omeopatica.* »

Ecco le parole alzate a gran voce dall' illustre *Paolo Morello*, professore nell' Università di Palermo. « Pare che la omiopatia ch' è un movimento immenso nella più essenzial parte della medicina, sia dai medici rimirata siccome una scienza *estranea al loro mestiere*. Il

peggior numero, che è quello de' *più*, ne ha parlato e segue a parlarne siccome di una faccenda dell'*altro mondo*; e, invece di ingegnarsi a tener dietro ai progressi della scienza che professano, si rimangono di una *trentina di secoli addietro*, e rimirano la omiopatia, che in sostanza è il *vero movimento nuovo*, portentoso e gigantesco verso l' errore o verso la verità, siccome il grido di una setta di *scismatici* che vogliono scomunicarsi più tosto che seguirsi. Questa religione giunge sino a non volerne sentir profferire parola, nè a leggerne i libri, per non *contaminarsi la coscienza*; e tuttavia poi sentenziare *ex cathedra*. E noi dichiariamo che, poi che la scienza ha pigliato questa piega, non aggiungere allo studio delle ordinarie *scempiaggini* mediche lo studio di quest' *altre* che si fossero, è omai esser medico di MENO CHE META' ! » — (*Veg. Esame dell' Organo della medicina. Ragionamento Secondo, pag. 341*)

Domenico Bruschi, lume splendidissimo della italiana medicina allopatica, parlando del perfezionamento più desiderabile in nostra scienza così si espresse rispetto ai lavori del sommo di Alemagna. « Egli è fuor di dubbio che se ha luogo un perfezionamento a « desiderarsi nell' arte medica, questo deve essere costituito dall' au- « mentarsi il numero dei *rimedi specifici*, ed è certo che *Hahnemann* « avendo indicato il *vero modo* di conoscere l' azione positiva dei me- « dicamenti coll' osservarne gli effetti nell' uomo sano, avendo esatta- « mente insegnato le norme a seguirsi nelle sperienze di tal fatta, ed « avandole in fine praticate sopra molte sostanze medicinali, è certo « che *Hahnemann* ha reso un notevole servigio alla medicina curativa; « ed in ciò l' arte salutare avrà di che essere a lui sommamente bene- « merita. » — (Vedi Esposizione del Medico Sistema Omiopatico, Milano 1839). — E seguitando l' illustre medico italiano ad accennare i reali vantaggi arrecati alla medicina dallo scopritore della forma cui prender dovea la scienza della medicina sotto la legge dei simili, nella medesima Esposizione così discorre « Conosca ella inoltre quanto « l' *Hahnemann* abbia contribuito a favoreggiare il perfezionamento « della pratica medicina, mediante i suoi sperimenti che ci fanno co- « noscere con ogni esattezza, e minuziosamente ne istruiscono circa i « sintomi tutti sviluppati da ogni medicamento introdotto nel corpo « umano in sanità costituito. Cotesta sintomografia medicinale è un « acquisto preziosissimo per l' arte medica, e può fornire anche al *cli- « nico non omeopatico* la vera pietra di paragone per conoscere il « valore dei sintomi morbosi e medicamentosi. Manchevole il medico « di tale conoscenza può con facilità, durante il trattamento curativo « di una malattia, scambiare insieme gl' indicati sintomi, e conside- « rare siccome appartenenti all' infermità *quelli originati soltanto dal « rimedio posto in opera per combatterla* ! Ella è agevole cosa il per- « suadersi come codesto scambiamento di sintomi è per nuocere gran- « demente all' infermo. » E compreso il grande italiano *Bruschi* dai sommi veri che racchiude la *dottrina* omeopatica, seguita ad accennarne un altro che merita di qui ricordare con le sue parole onde sempre più persuadersi dell' alto valore che ha l' omiopatia nel sanare i morbi. « Valutevolissima eziandio è la costumanza degli hahnemanniani rela- « tiva al modo d' impiegare i farmaci alla curagione dei morbi, la

« costumanza cioè di prescrivere nel trattamento curativo di una « infermità un *rimedio unico*, e di non affidarne la guarigione all' opera « di più farmaci simultaneamente propinati. Quanto fecondo di reali « vantaggi è mai questo insegnamento dell' Hahnemann, anche pei me- « dici non inchinevoli ad abbracciarne la dottrina ! Si escluderebbero se- « guendo questo hahnemanniano precetto tutte quelle *pregiudicevoli* ed « inopportunissime complicanze nel soddisfacimento delle indicazioni « curative; si ridurrebbero le medicazioni a quel giusto punto di sem- « plicità dimostrata mai sempre utilissima dalla genuina osservazione « dei fatti clinici; e si toglierebbero dall' esercizio della medicina quelle « *sconvenevoli maniere di curare l' infermità, mercè l' opera della poli-* « *farmacia*, o prescrizione simultanea di molti medicamenti cotanto « accarezzata da taluni medici che ne precedettero, e non ancora » bastevolmente proscritta dall' odierna clinica, *siccome pel bene della* « *sofferente umanità sarebbe a desiderarsi.* »

Conchiude il dotto allopatico italiano: « Sia adunque lode al- « l'*Hahnemann*, il quale mediante le sue esperienze istituite con molti « medicamenti propinati all' uomo sano, ci ha fatto conoscere per ognu- « no di essi la diversa modalità di azione, i vari organi che affetta, i « differenti sintomi che sviluppa, ed in somma l' attività da ciascun « farmaco posseduta, mirando di tal guisa a stabilire *solide basi*, *e* « *fornire magnifico disegno, per lo inalzamento e costruzione di un* « *nuovo e grandioso edificio farmacologico!* »

« E perchè un esito felice ha coronato i miei tentativi omio- patici (segue a dire quell' illustre), io mi faccio a pregare col più caldo zelo tutti quegli esercenti l' arte salutare, i quali pieghevoli di animo e sforniti di prevenzione, altra *mira* non abbiano che quella di *gio- vare all' umanità sofferente*; a siffatti medici mi rivolgo, affinchè vo- gliano aver essi la compiacenza di giovarsi nella medicatura di talune infermità, dell' *omiopatismo* » = E in altra parte scrisse, che la dot- trina omiopatica ha dovuto fino dal suo nascimento sopportare alcuni oppositori, per altro sistema prevenuti, i quali si sono studiati ad imperiosamente conquiderla, ed alcuni *neghittosi*, *apatisti*, cui *stupida- mente* non è piaciuto conoscerla ! (ivi, pag. 35). — E finalmente ricerco di suo giudizio intorno alla medicina omiopatica, questo *Nestore* della Sapienza medica italiana pronunciò questi spettabilissimi accenti ». Di mala voglia saprei adattarmi a profferire il mio giudizio sull' Hahne- manniana dottrina: imperocchè il dare un giudizio intorno ad una dottrina qualsiasi egli è sempre un *troppo ardimentoso imprendimento*, e questo anche maggiore addiviene rispetto alla dottrina dell' *Hahne- mann*, uomo chiarissimo ed in tutta Lamagna sommamente venerato, cui non vorrassi niegare molta profondità d' intelletto ed acutezza d' in- gegno, pregi che siffattamente rifulgono nell' inventore dell' omiopatismo, in modo che sarebbe per me impossibile di accrescerli o menomarli mediante un giudizio che io potessi sulla dottrina di lui pronunciare. *Conosco di avere troppo ali deboli per sostenere un volo cotanto sublime* ! (ivi). — Ahi vergogna ! ahi vituperio ! a chi alzò la voce con- tro la dottrina omeopatica senza conoscerla: a chi insanamente le sca- gliò l' accusa d' *impostura*, gridando *pazzo*, *fanatico e ciarlatano* l' illustre Vecchio di Meissen, l' Innovatore della legge terapeutica, *Samuele Hahnemann* !!!

Valerio Luigi Brera, ornamento splendidissimo dell'itala medicina, sino dall' anno 1834 pronunciò come appresso nell' Antologia Medica, fas. di Settembre, Venezia = « La Omeopatia, comunque agli « uni possa sembrare strana , singolare agli altri, stravagante alla « maggior parte, attualmente regna nel mondo scientifico, e come ogni « altra scuola ha cattedre, libri, giornali, ospedali, cliniche, professori « che insegnano, ed un pubblico che ascolta. Al pari di ogni altro si- « stema la medesima si è così bene stabilita , che la sua posizione « presente, vogliasi o no , l' ha fatta appartenere alla storia della me- « dicina. Salita a questo rango più non merita il dispregio , ma bensì « un esame tranquillo, e quella stessa severità di giudizio, con cui sono « stati successivamente apprezzati in medicina tutti i sistemi, come ne « abbiamo a giorni nostri le prove rapporto a quelli di Boerhave , di « Cullen, di Brown, del Controstimolo e dei suoi riformatori, di Brous- « sais, ecc., ecc. Ciò tanto più, perchè, sia lode al vero, gli omiopatisti « non si scostano dai principii di rendere conto dei loro fatti e prescri- « zioni, non che d' impiegare la quantità e la qualità delle sostanze , « che nessun danno diretto ne possa risultare all' ammalato. Se la « omeopatia annunzia dei fatti e delle teoriche che sono fuori del cer- « chio delle nostre cognizioni attuali , non è questo un motivo per noi « di averle a sdegno, e rilegarle fra le illusioni. Sconsigliato quel me- « dico , che crede di non poter domani apprendere quello che oggi « ignora. Non si accusa ogni giorno la medicina d' insufficienza e d' in- « certezza ? Non sono appunto , che più dubitano della solidità delle « loro cognizioni i medici meglio fondati nella pratica, e più istruiti ? « Bisogna dunque ritenere che in forza dell' interno convincimento molti « medici, in specie oltremontani, siansi determinati, sebbene con ripu- « gnanza, a rinunziare agli antichi principii consacrandosi all' esame « imparziale dei nuovi, e disposti di professare, quando fosse d' uopo, « quelli che tornassero più vantaggiosi alla sofferente umanità a costo « anche di mancare alla loro prima fede. Ricordiamoci le vive contesta- » zioni insorte prima che venissero ammesse le più grandi scoperte. « Basterà quelle citare di Galileo, di Newton, di Cartesio, non che della « circolazione del sangue, dell' innesto del vaiolo, dell' uso della China.»

A questo dire del Brera, desidero che segua quello che disse dell' omeopatia il valentissimo professore di patologia allopatica nella Università di Mompellier, *Ressuemo d'Amador*, riportato in una lettera pei tipi delle belle arti, Bologna 1845. « Arrivati a questo punto , o « signori, avete il diritto di esigere da me un sincero giudizio sul va- « lore pratico e teorico di questa dottrina (omiopatia), Non dirovvi che « poche parole. Essa praticamente è un metodo da aggiungersi ai me- « todi esistenti : ma è un metodo che generalmente supera gli altri. « É una via di più , ma più diretta: e sulla quale si cammina con « maggiore celerità, sicurezza e comodità. E se mi permetterete una « comparazione, che mi pare giusta, io rassomiglio il nuovo metodo di « guarire a quelle vie rapide aperte dall' industria moderna, che faranno « stupire quelli che verranno , come hanno sorpreso gli uomini viventi.»

Giacomo Tommasini , nome illlustre nella scuola allopatica, che qualunque elogio sarebbe per tornare mai sempre tenue esposizione del vero , richiesto dal cav. prof. De *Horatiis* in una solenne

adunanza dell' Accademia medica di Napoli l' anno 1826 che esternasse il suo giudizio sul sistema di Hahnemann. « *Egli cominciò a confessare* « *che riguardb sul principio come assurde le pretensioni di Hahne-* « *mann, ma che poscia si dichiarò convinto da molti fatti che col* « *metodo omiopatico si vincono ostinate affezioni che furono ribelli a* « *tutti gli altri tentativi, e si frenano pur anche acute infiammazioni.* E nel discorso letto dal chiarissimo maestro all' Università di Bologna al giovane uditorio, dalla cattedra clinica allopatica l' anno 1826-1827 parlando dell' omeopatia non dubitò dire: « Non si tacci da qualche « rigido censore come soverchia condiscendenza il ricevere i tentativi « hahnemanniani. » Aggiungendo in seguito queste altre espressioni, le quali facciamo voti che siano una volta ascoltate dai suoi proseliti, che ancora popolano l' Italia a disavventura dell' umanità. « Io crederei pertinacia di mente che troppo fidi in se medesima, cre- « derei intolleranza di tutto ciò che si scosta dalle ricevute opinioni, « l' escludere i tentativi hahnemanniani. » E nel dichiarare, secondo il suo parere, nel discorso istesso, i limiti entro i quali si debbono cercare i fatti omiopatici, seguita a dire Tommasini al suo numeroso uditorio. « Rammentatevi la mia risposta che detti al prof. *De Haratiis* « e ai suoi colleghi omiopatici ; essa potrà facilmente esservi utile in « qualche circostanza, giacchè non veggo impossibile che le tendenze « all' omiopatia varchi presto o tardi l' Appennino, e sottentri ai metodi « di cura diametralmente opposti a quello dell' innovatore tedesco. » E finalmente prosegue a dire: « Ove il sistema omeopatico è racco- « mandato da diversi *onorati medici* che asseriscono d' averlo trovato « efficace; ove in fine si *tratti di fatti*, cui non è pericoloso il verificare, « non vale che la ragione si arretri, e sorrida amaramente la critica.»

Qui piacemi aggiungere che i cultori della dottrina omeopatica non sono pochi nè medici di *ruotina*, o giovani di prima uscita, perchè *chi non sa la infinita scienza della medicina non può mica sapere l' intrinseco valore della legge de' simili* — Fra moltissimi e dotti medici omiopatici che al presente si contano giova quì il ricordare il prof. *Marronzeller* medico in capo dei corpi dell'armata di S. M. l'Imperatore di Austria; il dottor *Lamprect* prof. di Ostetricia a Padova; il dottor *Botto* prof. di Clinica medica e Nosologia pratica all' Università di Perugia; il chiarissimo dottor Bigel primo medico di S. A. I. il Gran Duca Costantino di Russia ; il dottissimo medico Teofilo Rau Consigliere di S. A. il Gran Duca Astia d' Armstad; il dott. Quin medico di S. M. il Re del Belgio; il dott. d' Amador prof. di patologia, e il dott. Dunal prof. di botanica a Momtpellier ; il dott. Devergy prof. al Val-de-Grance ; il dott. Henderson prof. di patologia in Londra ; il dott. Sommerlan prof. di patologia nell' Università di Pensilvania ; i dott. Rio e Nunez professori l' uno di teorica e l' altro di clinica omiopatica a Madrid; il dott. Tessier prof. Clinico a Parigi; il dott. Mabit medico dello Spedale primario di Bordeaux; il dott. Dufresne presidente della Società omiopatica gallicana; il dott. Croserio ex-presidente della società omiopatica di Parigi ; il dott. Talianini illustre scrittore di medicina; il chiarissimo dott. Paolo Morello professore all' Università di Palermo ; ed altri di alta rinomanza, che se enumerar si volessero non si finirebbe mai. *Possibile che uomini di tal tempra si sieno tutti illusi o ingannati ?!!* Arrogi a tutto ciò le speciali autorizzazioni dei

principali Governi di Europa per il libero esercizio dell' omiopatia, e per la sua diffusione. La Germania, l' Austria, la Russia, la Prussia, la Francia, l' Inghilterra, la Spagna, e l' alta e la bassa Italia già vanno fornite di pubblici Dispensari, di Farmacie esclusivamente omiopatiche; di Ospedali, Cliniche, Accademie, Cattedre, Giornali ed Opere. E molti Sovrani ad imitazione di Federigo Guglielmo IV. Re di Prussia hanno soggettato gli allievi di medicina ad esame come sulle teoriche *allopatiche* così in quelle *omeopatiche !!* —

Nota II. — Sommamente mi addolora il dovere qui prendere atto intorno la Scuola medica napolitana perchè ribella contro il suo immortale *Bruno*, e perciò contro la SCUOLA ITALICA, il pitagorismo, la Filosofia Dialettica, per applicare alla medicina la Filosofia del sensismo (dottrina che vuole rinvenire i principii dove non sono nè possono essere), e tenere perciò innalzato il vessillo sperimentale, empirico disgiunto da quello speculativo, la Scuola medica napolitana altro non essendo che una schiava dei principii della filosofia galloscozzese, una Scuola in conseguenza antidialettica, esclusiva, e protestante contro la filosofia italiana, perciò erronea, assurda. La Scuola medica napolitana non curante delle speculazioni dell' intelletto, burlandosi di coloro che cercano nei fatti l' IDEA DELL' ARMONIA, ribella contro ogni maniera di ristauro pitagorico, di Dialettica conciliatrice dei contrari, contro l' opera più eccelsa del *Bruno* e di altri filosofi dialettici. In una parola, ribella contro l' opera principale ch' è assegnata oggi dal progresso ai moderni scrittori di medicina, cioè l' armonia dialettica dell' *antichità* e della *modernità*. La filosofia fenomenale servendole di scorta, delle conoscenze mediche non coglie che un solo aspetto rigettando gli altri tutti, perciò si fonda sull' elemento sperimentale escludendo quello speculativo, senza avvedersi che l' indole dei tempi che corrono tirano alla *dialettica* anzichè alla *sofistica*; senza accorgersi, che il trovare i principii nell' osservazione sensibile, che di sua natura li esclude, è un assurdo; senza avvedersi, che il togliere come principio il fatto, non può essere appunto perchè è un fatto. Vagheggia perciò tutti quei sistemi medici parziali, esclusivi, minuti, angusti che regnano nelle Scuole dell' Europa occidentale, rifiutando quel sistema scientifico che anela all' universalità e all' armonia di tutte le cognizioni, cioè la Medicina dialettica, la Dottrina fisicometafisica costituita dalla sintesi del moderno e dall' antico, edificata sul Dogma italico, sul principio armonizzatore. Fu il *Sensismo,* che invadendo la Scuola napolitana impedì alla medesima di filosofare rettamente sulla medicina. Ma chi dovea chiudere le orecchie al sensismo se non la Scuola napolitana dopo l' opera del GALUPPI, il quale fu rinnovatore nell' Italia meridionale dello studio speculativo di natura, sterminando le assurde ed impure dottrine del sensismo ? Sventura ! E i medici napolitani (e quando dico medici napolitani intendo parlare di coloro che per altezza d' ingegno possono, volendo, instaurare la medicina col ritirarla al suo vero principio, cioè rinnovare la Medicina antica italiana) furono i primi ad abbeverarsi nei melmosi fanghi d' oltramare, ed oggi danno lo spiacevole esempio di abbracciare le idee panteistiche che i medici tedeschi hanno introdotto nello studio speculativo della medicina ! Giova sperare che non più oltre la Scuola napolitana si delizii nei trovati della Filosofia fe-

nomenale e nelle dottrine galloscozzesi e si persuada, che la Scuola antidialettica, la Scuola sperimentale esclusiva è la morte della scienza. Si faccia seguace e continuatrice del pitagorismo, la *Sperimentazione* mai separando dalla *Speculazione,* le scienze fisiche dalle metafisiche, e nuovamente riprenderà il suo Primato, che per lungo tempo gloriosamente tenne fermo nella Università di Vico. Rinnovi, in una parola, l'antico con il suo BRUNO! Napoli, terra del pensiero, culla della Matafisica italiana non indugi, non metta tempo in mezzo ad ITALIANEGGIARE la Medicina, e perciò fare entrare il dialettismo italico in luogo del sensismo, dello sperimentalismo puro e d' ogni maniera di sofistica nella sua Scuola Medica. L'Italia, nazione dialettica per eccellenza (se lo rammentino in ogni istante i medici napoletani) è chiamata a conciliare le due nazioni sorelle, cioè la *Celtica*, che tende all' individualismo, all' esclusivo studio sperimentale, e la *Germanica*, che volge all' universalismo, all'esclusivo studio razionale. Il suo Primato è costituito appunto dalla potenza di operare armonia siffatta, concordia sì eccelsa, coniugio dialettico sì nobile. — L'Italia salva dagli apostoli imbevuti d'idee francesi e tedesche ! !...

Nota III. — L' Europa medica contemporanea non contando che soli Cinque Caposcuola viventi e Restauratori della Scienza della Medicina, a persuadere che l' affermazione mia non è lungi dal vero, è mestieri che io qùi spenda almeno le seguenti poche parole intorno alle idee fondamentali che servirono ai medesimi a dar vita ai loro famigerati sistemi, alle loro Riforme, ai diversi ristauri da essi propugnati, molto più che l' accusa da me mossa contro le loro dottrine, benchè brevemente espressa , è gravissima. Vale a dire, dimostrare che *Bufalini, Puccinotti, Morello*, *Trousseaux* e *Virchow* nel ricostruire la Scienza si dilungarono dalla Filosofia italica, dal Metodo dialettico, e invece presero a guida la Filosofia del Panteismo e il Metodo sofistico, e perciò fabbricarono false teorie, assurde dottrine, erronei sistemi.

Bufalini Maurizio, palesandosi del tutto insciente che il vero consiste nel mezzo, cioè nell'armonia dialettica degli estremi, e che ogni novità deve innestarsi sull' antico, come ogni riforma deve ritirare la scienza a' suoi principii , di conseguenza dimentico dei trovati dell' Itala scuola , e inconsapevole che il Materialismo è un estremo vizioso versante sempre nella negazione , al pari del suo contrario l'animismo; Egli a canone fondamentale di tutta la Scienza della medicina pone che le azioni vitali sono procedenti *unicamente* dallo intreccio delle azioni fisiche e chimiche (sue parole), e la Vita sempre un risultato della organizzazione e delle azioni fisiche e chimiche. Le forze de' minerali e le leggi delle azioni molecolari sempre bastevoli da sole a generare i fenomeni della vita. La comune materia possedere le forze necessarie tanto alla maniera di combinazioni inorganiche, che di quelle organiche. La Scienza dei corpi vivi altro non essere che una Fisica ed una Chimica. Unica cognizione del corpo umano la conoscenza anatomica e chimica di esso. Unica via possibile agli studiosi della Scienza dei corpi vivi, è quella che pone a *solo fondamento* quella condizione delle cose che in modo più aperto si palesa ai propri sguardi (Vedi Prolegomeni alle Istituzioni di Patologia analitica , Firenze pei tipi Viesseux, 1855). — Da ciò è chiaro che i destini della Scienza della

medicina, ad avviso del riformatore Bufalini, sono legati alla sola materia e al solo testimonio de' sensi. Cioè al *Materialismo*, alla Filosofia del sensismo, al processo antidialettico, e perciò in aperta opposizione dei trovati della Filosofia italica e del metodo dialettico, siccome io asseriva. A questo panteismo materialista sì eccessivo da digradare il *Condillac* e il *Tracy*; a questa solenne protesta contro tutta la sapienza patria lo trascinò, *vestito di cenci stranieri*, il difetto di non possedere la sua mente il *principio armonizzatore* dei contrari, quindi forzatamente a camminare analiticamente, necessariamente obbligato a rimuovere un estremo in grazia dell' altro, cioè l' *animismo* in grazia dell' *organicismo*. In una parola, a conferire ad uno degli oppositi un' assoluto predominio verso l' altro, e perciò ad essere *distruttore* della Scienza medica e non mica *edificatore*, per quanto con tutta la forza del suo *antisintetico* intelletto studiasse ogni via perchè la Scienza veramente progredisse da non avere più bisogno di novellamente comporsi.

Puccinotti Francesco, manifestandosi ligio al canone leibniziano, all' idealismo della forza, alla pseudofilosofia dinamica, proclama la seguente Formola « Nell' intera natura l' osservazione ricono-« sce un' attività specifica della materia, che ha le sue manifestazioni « libere, ma *circoscritte nella sua sfera*, oltre di che l' osservazione « non si spinge, nè la mente umana ha diritto di penetrare. » Considerato in tal guisa l' ente forza unica cagione dei fatti dell' animalità, quindi la Vita un mero concetto dinamico, e tutte le scienze starsi sul dinamismo (avviso dei seguaci della Filosofia delle forze), è apertissimo il Puccinotti vivere non solo di prestanze straniere, ma di seguire pensamenti eminentemente contrari alla Filosofia italica, a quella unità ed armonia dialettica che è il più sublime trovato dei nostri maggiori. Panteismo dinamico, confusione de' contrari, immedesimazione degli oppositi, che rinnova tra di noi gli oltramontani errori di pseudofilosofie egoistiche, esclusive ed antidialettiche per eccellenza. — Se il Bufalini nel conferire un' assoluto dominio all' ente materia, la *Vita* teneva per un *Concetto materiale*, Puccinotti seguendo la Scuola dinamica, e perciò obbligato a far dominare l' ente forza, rimovendo ogni altro opposto, la vita tener deve, assurdamente, per un *Concetto dinamico*. Entrambi seguaci della Scuola sensistica, entrambi affidano la Scienza della medicina al solo testimonio dei sensi, perciò il Puccinotti non ha guari affermava, che per le scienze naturali non evvi altra filosofia, nè altro metodo che lo sperimentale (Vedi la Monografia edita a Firenze, intitolata *Fisici e Metafisici*, correndo l'anno 1860). E perchè fui obbligato ricordare cotesta Monografia, mi è d' uopo ancora ricordare le aperte contradizioni che si leggono nella medesima, perchè da esse si palesa chiaramente il bisogno che sentono ai nostri giorni i più forti intelletti, cioè che la *Dialettica italica* serva di scorta ai ricostruttori della Scienza della medicina. Egli mentre da un lato afferma che per le scienze naturali non evvi altra filosofia, nè altro metodo che lo sperimentale; e da un' altro asserisce che la *Dialettica* è un mezzo erroneo solo atto a far continuare alla metafisica il suo dispotico impero sopra le scienze naturali, poco dopo detta queste parole: « *sono necessarie due Filosofie, la Sperimentale e la Speculativa congiunte insieme, e solo con questa specie di unità potremo innalzarci alle conoscienze.* » E

in altro luogo della stessa Monografia più apertamente afferma « *che miglior senno avrebbero fatto i medici se fossero ritornati al* PITAGORISMO, *ch' è vera filosofia italiana, anzicchè ridar vita alla* SCOLASTICA » Ma ritornare al pitagorismo non è il medesimo che accettare la *Dialettica* ?! Non è lo stesso che abbandonare il Metodo sperimentale ad esclusiva guida ?!... (1). E tanta è la tendenza in oggi del nostro Patologo ad accettare il pitagorismo, la Filosofia italiana, che abbandonato ogni concetto dinamico intorno la *Vita*, questa dichiara altro non essere che la *Creazione*. — Affermare però che la Vita è la Creazione è il medesimo che identificare l' atto con la potenza, è lo stesso che accettare i falsi avvisi della Filosofia del Panteismo, la quale sta tutta sulla identificazione dell' atto colla potenza. Laonde definizione assurda, concetto erroneo! La vita è dialettica: è risultato dell' unione armonica dell' attività di due sostanze diverse e non mica il principio di unione loro, il mezzo dialetticale degli opposti, siccome è l' *atto creativo* nell' ordine filosofico, e quello *empsichico* nell' ordine fisiologico — Imbratto panteistico, cioè confusione del risultato di un amoroso coniugio con il principio armonizzativo; identificazione del mezzo termine dialettico protologico con quello fisiologico, proprio del Cosmo e dell' Uomo. Confusione della Dialettica divina, *creativa*, con la Dialettica umana, *animativa*. — Per farsi una chiara e giusta idea intorno la *Vita*, e perciò veracemente ristaurare la Scienza della Medicina, è mestieri non essere ubbedienti al panteismo, ma sibbene all' armonia pelasgica, alla Filosofia italica.

Morello Paolo — Dopo che colla Filosofia dinamica, sorgente perenne di errori, cotesto illustre ricostruttore della Scienza della Medicina, abbandonandosi alla sua fervida immaginazione, creò quell' idolo speculativo, *Forza immateriale*, arricchito di attributi a talento ideati, e la *Vita* ridusse ad un concetto dinamico e nulla più, accortosi dell' assurdo, che in ultimo lo trascinava al materialismo (l' idea di forza sotto qualunque aspetto considerata, dimostra sempre all' intelletto tal cosa che ha relazione coll' estensione, quindi sempre ente materiale), si dette in braccio al *Razionalismo sensistico*, lasciando con sorriso di disprezzo la Filosofia delle forze. — Come era assai logica conseguenza, la sua mente fu trascinata a quella maniera di panteismo che immedesima l' elemento sensibile con quello intelligibile, che confonde il senso coll' idea. — Entrato in questo laberinto panteistico, dopo essere uscito da quello dinamico, confonde l' universale ed empirica Legge de' simili con la sintesi universale e speculativa della Vita; immedesima l' elemento speculativo con quello empirico; identifica i due distinti, ma non

---

(1) Qui non posso non prendere atto delle parole del *Puccinotti* e chiamare l' attenzione della Gioventù medica su di esse perchè vegga quanto il Rinnovamento della medicina antica italiana, la Rigenerazione pitagorica in medicina, da me oltre tre lustri proclamata e propugnata in Italia, è opera raccomandata eziandio dalle Sovrane menti italiche che godono il primato nella gerarchia medica, sebbene sventuratamente nell' accingersi che fanno al lavoro del ricostruire la Scienza che professano, ricorrono alla Filosofia del Panteismo, interamente dimenticando il pitagorismo, i vetusti trovati della Scuola Italica, la Dialettica nazionale degli estermi, la Filosofia vera e solo vera, cioè i dati, i principii e il metodo della Scienza Prima Italica! ....

disgiunti termini della medicina, *Scienza* ed *Arte*. E in grazia degli avvisi del razionalismo sensistico, assunti a base della sua ricostruzione, eleva a principio speculativo l' elemento puramente sperimentale, l' *Omeopatismo*, questo volendo che significhi la compenetrazione dei due termini *Scienza* ed *Arte*, *Teorica* e *Pratica*. In una parola, il Problema terapeutico altro non essere che il problema della Scienza della medicina; cioè nell' *Omeomeria*, nella Legge de' simili unicamente da rinvenirsi il rinnovamento della Scienza e dell' Arte della Medicina. Laonde ricostruzione eminentemente panteistica, quindi assurda. Perciò la sua *Ricostruzione* fece trista prova; nel nascere moriva ! — È sorprendente però, che mentre il Morello con tanto senno grida contro tutti i riformatori che slegano l' unità del *Dogma italico*, e smembrano l' armonia dialettica degli estremi, Egli conferisce poi ad uno di essi *(sensismo)* assoluto dominio sopra l' altro *(idealismo)*. In altri termini, dimenticando Egli la suprema unità ed armonia dialettica del pitagorico dogma, esce al più grossolano panteismo ! ! . . .

Trousseaux — Cotesto novello riformatore francese della Medicina e come Scienza e come Arte, dopo di avere esaminate tutte le riforme mediche anteriori a lui, e affermato regnare in medicina una perenne variabilità di principii e di metodi assurdi, da risultare, *a suo giudizio*, un Caos mostruosamente illogico dove entrano in conflitto ipotesi disennate d' ogni maniera, Egli si fa innanzi siccome *Novatore* atto a rialzare sino dalle fondamenta l'edificio medico su di principii, a suo dire, positivi; quindi da lui cominciare l' era della creazione della vera medicina — (Vedi *Trousseaux*; Matière Mèdicale). — Il principio fondamentale su del quale cotesto *Novatore* ricostruisce la Scienza e l' Arte della medicina è il seguente « *Due errori in conflitto danno la verità* » Cioè, la medica ricostruzione trousseaussiana è il prodotto di DUE ERRORI posti in contrasto — E perchè lo splendore di cotesta altissima sapienza logica si diffondesse in tutta la medicina e partorisse il miracolo della sospirata finale sua ricostruzione, e la luce in nostra scienza si facesse, *Trousseaux* stimò avere rinvenuto nel *Caos Medico* i due errori capitali in contrasto che desiderava; cioè nella teorica di *Brown*, e nel sistema di *Broussais*, dichiarando questi due riformatori per grandi *Maestri di errore*, e autori dei due capitali errori che nell' orizzonte medico si affacciassero. — Il felicissimo parto che uscì alla luce dal miscuglio da un lato dell' errore *browniano*, e dall' altro di quello *broussaissiano* non fu che una *novità* (come tale sempre assurda) ECLETTICO EMPIRICA, che appellar si può *broussaistico-browniana*. In altri termini, la somma di tutte le ipotesi, il complesso delle idee le più instabili, il miscuglio il più disarmonico d' ogni maniera di contrari. E di grazia, come non dovea venir fuori dalla mente di *Trousseaux* il miscuglio *sincretistico* enunciato, dall' istante che la *Logica dell' errore* serve di base al suo novello edifizio ? ! . .

Il fabbricare una teorica dal conflitto di due capitali errori è il medesimo che andare incontro a costruire la più universale confusione, senza paragone peggiore d' ogni altra che uscì dai centomila sistemi di che si compone la medicina dal capo dei sistematici e dimembratori della dialettica, *Ippocrate*, a noi, quale è appunto la Sincretica teoria *broussaistico-browniana* del signor Trousseaux.

Costui ignorando che il vero consiste nell' armonia dialettica degli

estremi, affermò in vece consistere nel conflitto di due errori, comecchè si racchiudesse nell' errore una qualche parte di positivo, di verità, siccome si asconde negli opposti senza però la parte di negativo, di erroneo, questa dal mezzo dialettico risecata (1). Del pari ignorando, che un solo capitale errore serve di base tanto alla Scuola medica del riformatore scozzese che a quella del Clinico di Francia, la differenza non consistendo che nella diversità di linguaggio; cioè che capitale errore di entrambi è quello che « l' ECCITABILITÀ È LA VITA » perciò l' *irritazione* di Broussais è l' equivalente della *Diatesi stenica* di Brown, e l' *abirritazione* di quello è l' equivalente della *Diatesi astenica* di questo; il signor Trousseaux errò nel credere di aver rinvenuto nei due illustri Riformatori i due capitali errori de' quali aveva bisogno! . . Ma chi si pone a restaurare una Scienza con quella Logica in capo sì goffa, e vuole esaminare i sistemi con quel *Giudicatorio*, con quel *Regolo* sì strano, certo che non ravvisa mai nè il minimo, nè il massimo degli errori, e molto meno il vero, nelle riforme altrui, nelle teoriche dei predecessori. Io altra volta essendo sceso in campo contro il Trousseaux allo scopo di combattere i prodotti della sua sofistica, del suo eclettismo empirico, o sia del suo *Sincretismo*, fùi obbligato conchiudere con le seguenti parole, che stimo assai utile il ripeterle qui onde la gioventù medica non si lasci prendere all' esca da costui, già stupidamente da taluni italiani battezzato *Riformatore sommo* della medicina contemporanea, forse solo perchè il suo suolo nativo è Parigi! ... « Il signor « *Trousseaux* non è medico perchè gli manca la Logica, la forza del ra- « gionare e la potenza sintetica ; virtù indispensabili per un medico, e « molto più necessarie se si pone a ricostruire la Scienza della medi- « cina. Nel vederlo entrare (io con cura solenne seguitai a dire) nel « giro delle idee che costituiscono l' infinita Scienza della medicina a « guisa di retore e non a modo di filosofo e di medico si fa meritevole « di riprensione e di riso ! ». — (*Vedi il Periodico cit. La Scuola italica, pag 198).*

Virchow = E' cosa sopra ogni immaginar possibile sorprendente come nella terra degli studi speculativi, nella dotta Germania abbia avuto nascimento una *Riforma medica*, fondata sull' unico metodo dell' osservazione empirica, sugli avvisi della sola scuola sperimentale. In altri termini, è maravigliosa cosa che abbia avuta favorevole accoglienza nelle scuole di medicina d' Alemagna la *Filosofia del sensismo*, e perciò richiamato dal sepolcro quel sistema Iatrofisico che si contenta di contemplare soltanto i movimenti delle masse materiali (siano pur tenui o grossolane, od atomi impercettibili) così come dinanzi a' nostri occhi si manifestano. *Rodolfo Virchow*, autore di una riforma medica in germania offre l' esempio a' giorni nostri di questo disordine introdotto nella scienza della medicina, sostiuendo l' elemento materiale all' elemento semplice senziente, immitando que' filosofi razionalistico-sensistici che immedesimano l' idea al fatto, questo elevano a principio speculativo e ad assoluto dominio su tutta la scienza. È il materialismo pante-

---

(1) Abbiamo ragione di credere che il Trousseaux prestasse cieca fede all' errore di *Hegel* « che ogni filosofia è vera, e che contiene in potenza tutta la verità » perchè da questa assurda proposizione hegeliana ne nasce per logica conseguenza« *che l'errore produce il vero* ».

sta ordinario che riduce tutti gli esseri ad atomi *(cellule)* estesi, similari (spogli di virtù senziente e cogitativa) idonei a costituire la natura delle cose tutte create. Difatto principio generale biologico per Virchow è la *cellula* fisicamente e chimicamente considerata e nulla più. Tutta la Scienza della medicina, tutta la Scienza della Vita ridotta ad una cellula, ad un mero stato fisico molecolare.

Di conseguenza, giusta il patologo alemanno, l' origine dell' azione deriva dalla cellula, questa ritenendo non solo siccome ultima forma elementare di ogni essere vivente, ma ogni particolare azione derivare da essa. Laonde la cellula fonte di azione, cagione dell'animalità, causa dei fenomeni soggettivi ed estrasoggettivi: in una parola » la *vita è la cellula* » siccome per i dinamisti è l' eccitabilità, la forza. Teorica cellulare sì assoluta che richiama alla mente quel sistema che riduce ogni diversità delle tante sostanze corporee a mera differenza di disposizione di elementi omogenei, e che a spiegare la composizione sostanziale de' corpi è necessario ammettere elementi estesi; quindi la cellula virchowiana, principio da cui pullula l' estensione come proprietà primitiva; cioè il vecchio *Atomismo* raffinato. Sistema essenzialmente ripugnante se non ricorre alle forme sostanziali da esso grandemente rifiutate; Sistema ch' è a considerarsi come la morte dell' universo sensibile, non ravvisando che mera passività; Sistema, che ammettendo soltanto nella *cellula*, nell'atomo primordiale un' *attività originaria* idonea a produrre tutti i fenomeni della vita, e perciò dalla cellula (battezzata, *principio attivo dell' universo*) scaturire l' attività senziente, per logica conseguenza trascinar deve alla credenza che la virtù razionale è prodotto eziandio della cellula istessa. Di maniera chè, come la *Vita é la cellula*, cosi l' *Animo è la cellula*, il pensiero una cellula, I' intelletto una cellula ! I dinamisti gridano la forza è tutto, i neo-atomisti virchowiani del pari gridono la cellula è tutto ! . . , . Atomismo compiuto: Panteismo materialista perfetto: Processo intellettivo il più antidialettico e sofistico che sia apparso: Professione di fede Razionalistico-sensista la più manifesta. In una parola, impero assoluto della fisica sopra la Scienza della Vita, la Medicina!

Ma quanto reca meraviglia il vedere uscito dalla dotta Germania un' Atomismo sì bruttamente esclusivo da non rimuovere il suo autore dal propugnarlo sì puro neanco gli emendamenti dei moderni difensori di esso, che vinti dalle ragioni tolte e dalla generale idea di sostanza, e dalla naturale impenetrabilità degli atomi, non ispiegabile senza ricorrere ad un' insita virtù di resistenza, rifiutarono *l' ipotesi della materia puramente estesa,* indi associarono l' Atomismo al Dinamismo, negli atomi primordiali riconoscendo una vera attività originaria, e riponendo la loro essenza nell' *estensione* insieme e nella *forza*; ma quanto, dico, reca maraviglia il vedere la mente del Virchow contaminata nel panteismo materialista il più goffo, il più illogico da disgradare tutti gli Antesignani dell' antica e della moderna scuola medica materiale, maggiore e singolare è al fermo l' ammirazione che ne viene dal vedere il chiarissimo fisiologo *Salvatore Tommasi* calorosamente raccomandare alla gioventù italiana la teorica virchowiana, la *Biologia cellulare* (Vedi il Morgagni, giornale di Scienze mediche, anno quinto, Napoli 1863), mentre Egli non pago del *materialismo assoluto*, cioè non persuaso che i processi organici sono soltanto la conseguenza delle azioni molecolari

(dell' attività della cellula), e che ogni fenomeno della vita è un processo fisico e nulla più, riceve gli emendamenti vitalisti, proclama rimanere vitalista, comprendendo però in questa teorica gli avvisi del materialismo, la materia non potendo, Egli dice, esser pensata se non come materia attiva: in una parola, concilia insieme *l' Atomismo* col *Dinamismo*; ripone cioè l' essenza degli atomi nell' estensione insieme e nella forza, e abbandona l'ipotesi della materia puramente estesa; vale a dire, rifiutato il *Materialismo virchowiano*. (Vedi, Istituzioni di Fisiologia, terza edizione, Torino, 1860). Se il signor *Tommasi*, io mi penso, si fosse avveduto che la teorica cellulare del Virchow ebbe origine dalla propensione panteistica della Filosofia naturale germanica palesantesi *dalla tendenza di voler ridurre la varietà viva della natura ad una astratta e morta unità, quindi il sistema delle ripetizioni, ch' è l' identità applicata alla Fisica, a tal che tutto l' organismo è la cellula;* se si fosse, dico, avveduto della povertà filosofica del sistema virchowiano, fondato su di un erroneo concetto, non l' avrebbe certo raccomandato alla gioventù medica *italiana* per la voglia di trascinarla alla venerazione di una teorica essenzialmente panteista, all' ossequio di una sofistica la più solenne, che interamente annulla il Dogma italico, la Filosofia Dialettica, l' Armonia pelasga, cioè quel pitagorismo oggi confessato dall'insigne *Puccinotti* unico dettato da doversi seguire dai medici che vogliono ricostruire la Scienza della Vita. — Noi abbiamo bisogno di appaciare in medicina la *Scuola Sperimentale* con la *Scuola Speculativa*, se desideriamo di non appartenere alla *Setta dei Medici Camitici*, distruttori in medicina d' ogni speculazione dell' intelletto, del culto della Scienza! — Questa è la grande Riforma che dai dotti si attende, questo è ciò che devesi raccomandare alla Gioventù Medica d' ogni paese, perchè la Ricostruzione della Scienza della Medicina non pnò effettuarsi dai soli sussidii della Fisica, o da quelli soltanto della Metafisica, ma da entrambe queste due Sorelle. Il dì che la Gioventù medica griderà abbasso la Metafisica dell' egoismo, la Filosofia del Panteismo suonerà l' ora del Risorgimento della Medicina! Risorgimento, che a mio avviso, toccherà il suo compimento solo quando il *principio di animazione generale* sarà ricevuto qual mezzo dialettico fra gli estremi; vale a dire, l' *atto animativo* dichiarato unico mezzo termine armonico che in se riunisce i due termini opposti e ritiene l' elemento positivo dell' uno e dell' altro: in una parola, ricevuto quale *principio armonizzatore* delle create esistenze, della dialettica umana.

Dal breve esame fatto intorno le Dottrine dei CINQUE ANTESIGNANI delle Scuole mediche europee, principale accusa a di loro carico essendo risultata quella dell' essere state le lore menti sedotte, nel dar opera agli studi speculativi di medicina, dal *Panteismo* e da una *Metodologia sofistica*, non ostante la loro intrinseca erroneità ed assurdità; cioè a dire, accusati d' avere tutti pagato il fio all' età in cui a noi è toccato di vivere; io mi reputo sin da ora in obbligo di metterle in sodo al punto che siano bene provate, matematicamente dimostrate là dove dovrò discorrere degli errori dei Maggiori Antesignani delle Scuole mediche europee, in questa *Nota* essendomi bastato d' aver detto quel tanto che era richiesto a brevemente dimostrare non punto azzardata, non punto falsa la gravvissima affermazione mia.

Nota IV. — Correndomi obbligo di dare soddisfazione a taluni che anzi

tempo mi ripresero di ostentare novità lo scrivere, che io dico, la mia opera di Filosofia della Medicina alla Gioventù e ai Posteri, mi è duopo documentare che siffatto volere è vecchio mio uso, è antica ed unica consolazione dell' animo mio, è sola ambizione che io mi abbia al mondo, perchè sempre meditai e scrissi per la *Gioventù* e per i *Posteri*, col desiderio di donare a loro opere che servir potessero a piantare cattedre in ogni Città, in ogni Terra, in ogni Villa, — Il documento che intendo qui riportare è quello che scrissi, or sono vari anni, nella occasione che mi accinsi, invitato dai componenti la Magistratura della Reale Accademia, *La Scuola Italica*, a combattere il sommo male d' Italia, la schavitù dell' intelletto, l' Eclettismo francese che si voleva sostituire in Napoli al Dialettismo Patrio. Ecco il documento di cui è parola, che si legge a facce 187, anno I. V. I. nella Pubblicazione periodica. La Scuola Italica, pei tipi de Pascale, Napoli, 1863 — « Costantemente fermo io nel non seguire il secolo che per impeto vergognoso d' imitazione perennemente ruina a novità servile, e sollecito maisempre a riaccendere il secolo nostro d' intenso amore verso l'antica italica sapienza, e grandemente pago di vedere raggiunta una volta l' intera indipendenza del pensiero, e perciò emancipata la nostra mente dalla panteistica e razionalistica soggezione straniera, mi accinsi, *lavoro nuovo*, a ricostruire la scienza della medicina giusta i trovati dell' antica scuola italica, costruendo ed organando l' antropologismo italico mediante formola scientifica da me appellata *Organimistica*. Formola medica, che racchiudendo i caratteri tutti che si addomandano dalla dottrina nazionale degli oppositi, dal Dialettismo italico è vera e solo vera. Cotesto mio imprendimento, cotesta mia restaurazione medica, in varie mie opericciuole enunciata già da oltre tre lustri, e in particolare attuata nella *Introduzione Filosofica allo studio della Medicina;* Opera da me pubblicata in Napoli correndo l' anno 1860; sebbene non mi fece acquistare approvatori ed amici, perchè è diametralmente opposta all' insegnamento ch' è in voga persso la folla dei Medici e dei Filosofi, non venne mai meno in me quella fermezza necessaria al difensore della verità. La mia costanza d' attenermi sempre a quello che stimo vero; la soddisfazione di vivere contento senza le lodi della moltitudine; la prestezza in combattere qualsiasi opinione che non s' accorda col vero; il non spaventarmi punto dalle grida degli avversari e dal loro numero, mai mi farà rifuggire dal seguitare all' aperto la mia opera di restaurazione, mai dall' annunziarla e difenderla arditamente se anco rimanessi solo a professarla, e tutta la casta medica contemporanea mi si armasse contro. *Io scrivo per quella Gioventù medica che sà elevarsi all' altezza del nome e della speculativa italiana, e per quelli che questo tempo chiameranno antico*! La Filosofia italica non è fatta per gli spiriti deboli mentre è atta a rapire i forti intelletti e a formarli maggiori di se! Intrinsechiamoci nell' antica nostra filosofia, non per servilmente ripeterne i trovati, ma per ispirarci e renderci abili a pensare da noi stessi sotto l' ombra di que' *principii immutabili*, che la sacra fiamma degli spiriti italici sì bellamente alimentarono. Abbandoniamo una volta l' orpello forestiero, perchè perdio abbiamo l' oro a dovizia in casa nostra. Per rinvenire cotest' oro, non dobbiamo che ricorrere alla sapienza dei nostri venerandi Padri,

di que' sapienti di cui l' Europa tutta ebbe ad ereditare tutto il sapere di che oggi fa bella mostra. Conviviamo con i pensieri che sopravissero al tempo, dettati da quelle menti pitagoriche riscaldate dall' ardente sole dell' italia meridionale ; illustrati dai grandi pensatori dell' Italia filosofica sino a *Dante* ; e da questo Maggiore Poeta della Filosofia italiana sino al *Vico*; e da questo potente intelletto, bastevolissimo da solo alla gloria di tutto un popolo, sino a *Gioberti*, anzichè convivere con le frivolezze filosofiche correnti alla giornata gettate sulle carte germaniche, francesi ed inglesi! E per non lasciare di fruire degli ammaestramenti tutti che ingigantirono la nostra antica *Monarchia intellettiva* , il nostro antico *Regno Speculativo* , finalmente volger dobbiamo le nostre menti sulle auree opere di Colui cui l'Italia va debitrice del Rinnovamento della sua antica filosofia, e della completa infrazione delle ignobili forestiere catene che avvinto tenevano il suo pensiero, *Terenzio Mamiani*, vivente gloria dell' italica speculazione, cui nessuna provincia d'Europa può contraporre alcun altro degno nome coetaneo.

Nota V. — Coteste mie parole si trovano scritte nell' Opera già citata, *Ragionamenti Iatrofilosofici*, a facce 57. E perchè le medesime erano ancora rivolte a chiamar gl' intelletti allo studio delle opere che costituiscono il tesoro di quella misteriosa contrada ove la filosofia ebbe nascimento e cultura, l' ORIENTE, io aggiungeva una Nota in quella mia opera diretta a dimostrare la necessità degli studi orientali, che mi sembra qui assai a proposito il ripeterla, molto più che nella prima parte del mio Libro l' Esame dei diversi sistemi di medicina non esclude quelli dettati nelle Scuole orientali. Ecco la Nota di cui è parola.

« Le tradizioni tutte di tutti i popoli si rannodano all' Oriente, e sembra che tutti convergano verso di un centrale punto , cioè l' alta Asia, la quale sarebbe la culla del mondo, e ch' è tuttavia occupata da un'antica razza, indubbiamente la più vetusta, che perpetuata siasi sopra un punto del nostro globo, cioè l' India e il Thibet. Ogni religione, ogni filosofia è manifesto esser sorta nell' Oriente; in Oriente il pensiero umano è sorto coll' umanità istessa. Laonde solo una ingratitudine o una stupida indifferenza trascurare ci fa lo studio della filosofia di quei popoli; mentre da trascuranza sì fatta noi non potremo mai isperare di conoscere a fondo la filosofia occidentale sì delle trascorse età che delle presenti ; perchè il solo risalire a quelle scuole , a quei dettati , e lo scorgere chiaramente i nessi e le origini ci pone nella via per comprenderla fin dove è dato all' economia di nostra mente. E qui al certo non disgradirassi rileggere quello che dettò il più illustre scrittore dei nostri giorni in proposito della necessità degli studi orientali a richiamare e ringiovanire nella Penisola la Scienza delle idee e delle origini, come a rinverdire della vetustissima SCUOLA ITALICA il più sublime pensamento. « Certo nulla è più atto di tali ricerche (orientali), che spiritocchi gridano inutili, a ravvivare e ringiovanire i pensieri della vecchia Italia; perchè dall' Oriente, culla dell' uman genere prima e dopo il diluvio; patria del *Giudaismo* e del *Cristianesimo*, archivio delle antiche tradizioni e delle prime memorie , semenzaio inesausto d' idee e di poesia, nacque sempre la luce di occidente; e anche oggi se ne possono dedurre molti rivi salutiferi. Lascio stare che nei ter-

mini a cui sono giunte le scienze al dì d' oggi, la storia, la filosofia, e la religione non possono più passarsi delle cognizioni orientali; e tutto ciò che ci viene di là, riportandoci alle origini e quasi ad un altro mondo è utilissimo a destare l' ingegno e l' immaginazione. »

Il dottissimo medico italiano *Francesco Puccinotti*, già professore di storia della Medicina nella Reale Università di Pisa, caldo di generosissimo amore per la Scienza, nell' arricchire la Medica Biblioteca di un Opera istorica acconcia a vincere i due più fatali errori che di continuo lacerano la nostra scienza, come tutto l' umano scibile, lo *scetticismo* e la *credulità*, dava principio al suo dotto lavoro, dopo dettati preliminari sapientissimi, con la *Medicina Orientale*, persuaso grandemente che la medicina al pari della Filosofia non possono conoscersi interamente se non si arrichisce la mente dei medici di *nozioni orientalistiche ;* e più se vuolsi rinvigorire la vetusta sapienza medica e rinvenire il *nuovo* nell' *antico*, ritirando la scienza nostra al suo *vero principio*. É lunga pezza che l' illustre italiano tentando sì difficile impresa con opere lodatissime, muoveva alla fondazione di una *Scuola Ippocratica Italiana*, nella medicina del Vecchio di Coo stimando rinvenire il principio idoneo alla perfezione ideale della Scienza ; come il mezzo a raggiungere la desideratissima unità della stessa, e la sua uniformità in Italia, da far scomparire tutte le discordie teoretiche, nell' uniforme coscienza medica, per essere essa convenevole ad imprimere un carattere di uniformità e di alleanza anche ai principii della Scienza che professiamo. Tutti i medici italiani far debbono voti che l'insigne Patologo, il quale ha continuamente meditato sulle vicende della medicina, possa alla perfine rinvenire la *Vita della Scienza*, che al fermo è nella Storia racchiusa, e perciò guidarci in mezzo agli errori, fra le tante vanità sistematiche e ardimentose teoriche, che per sciagurato destino ingombrano la via conducente al vero.

Ma l' illustre Patologo errò la via, non scorgendo punto che Ippocrate fu continuatore della Scuola eleatica, del Metodo antidialettico, della Filosofia del Panteismo. Laonde, anzi che ritirare al suo vero principio la Scienza della Medicina, la trascinò al principio panteistico eleatico, *oggi germanico*, quindi la basò sul falso, e creò una *Medicina Sofistica*.